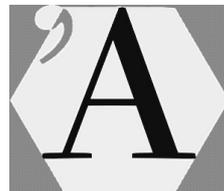




Caserta, Piazza Pitesti n. 2
tel 0823 357035 fax 0823 279711
ilcaffe@gmail.com

il Cafe

SETTIMANALE INDIPENDENTE



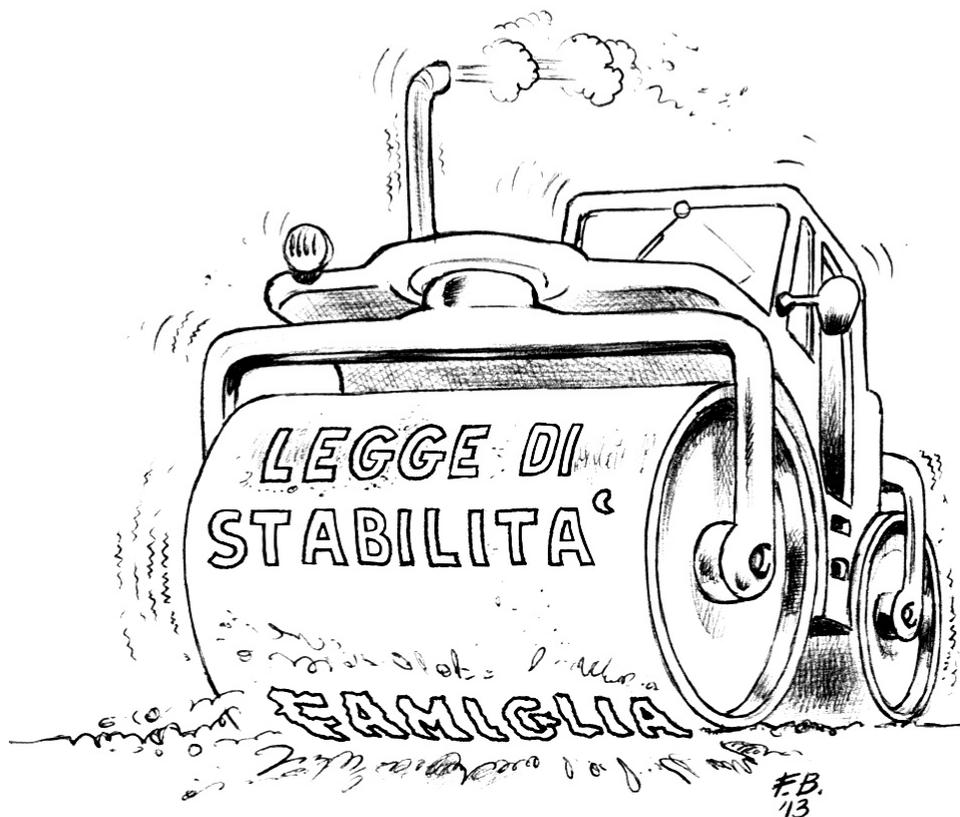
Società Editrice
LAPERIA

25 ottobre 2013
Anno XVI n. 37 (723)

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1. DCB Caserta

ASCOLTA, SI FA NERA

**PIAZZE
CASERTANE:
DA CARLO III
A GARIBALDI
NON CAMBIA
NIENTE**



....ASFALTATA !!



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A IN-
DIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

LA SCOMMESSA DELLA STABILITÀ

La Legge di Stabilità ha iniziato il suo iter parlamentare a partire dal Senato. Si annuncia battaglia all'interno stesso della maggioranza per apportare le modifiche richieste da ogni parte. Il vicepremier ha dichiarato che «la legge di stabilità non è il quinto Vangelo» e ha assicurato che ci saranno miglioramenti, ma ha contestato le critiche alla manovra. «Chi dice solo che non va bene vuol dire che intende far cadere il governo» ha obiettato Alfano. «La manovra si può migliorare e ne discuteremo con sindacati e Parlamento ma è manovra che dà stabilità», ha sostenuto ancora il premier Letta, che ha aggiunto: «nelle ultime due manovre c'erano più tasse, questa è neutra, dal punto di vista fiscale aumenta la pressione su attività finanziarie e banche mentre aiuta chi vuole creare lavoro». Per il premier la manovra «fa calare il debito generale e fa scendere il deficit annuale, fa scendere la spesa pubblica primaria, fa scendere tasse su famiglie e imprese e secondo le previsioni farà l'1% di crescita nell'anno prossimo». «Queste cose» ha aggiunto Letta, «non sono la rivoluzione, sono piccole cose, ma dalla crisi si esce passo dopo passo».

I sindacati premono per le modifiche in Parlamento e hanno indetto per novembre uno sciopero generale di quattro ore articolato per territori. «Ci hanno obbligato a mettere in campo la nostra forza per ottenere un cambiamento della legge di stabilità attraverso il dibattito parlamentare», ha detto il segretario della Uil Angeletti. Il presidente di Confindustria si augura però «che la legge di stabilità non venga stravolta in Aula. Ho il forte timore», ha detto Squinzi, «che nella fase di passaggio di conversione della legge di stabilità saltino fuori le porcherie, le porcate del passato. Mi auguro che questo non succeda». Poi le scuse del leader di Confindustria a che le sue valutazioni non siano interpretate come «non considerazione della sacralità del Parlamento».

La Legge di Stabilità innesca nuove tensioni nel Pdl. Ritorna in campo il gruppo delle «colombe» che se la prendono con i «falchi». In una nota 24 senatori dicono no alle critiche del partito contro il governo. «Non è più possibile tollerare» dichiarano i senatori governativi, «la critica distruttiva e permanente alla legge di stabilità e all'operato del governo di cui 5 nostri ministri fanno parte e a cui abbiamo riconfermato la fiducia meno di tre settimane fa su indicazione dello stesso Berlusconi. Il confronto

nel nostro gruppo e nel nostro partito» prosegue la nota, «deve riacquistare correttezza. In caso contrario, i reiterati richiami all'unità suonerebbero come moneta falsa, dietro la quale si cela la volontà di determinare una incompatibilità di fatto». Tutto parte da un'affermazione della senatrice Bonfrisco, che aveva definito «Quagliariello traditore». Furioso il coordinatore Bondi: «Non dubito che il segretario Alfano e il capogruppo Schifani vorranno stigmatizzare la dichiarazione di 24 senatori Pdl, fatto gravissimo in quanto espressione di una corrente organizzata, attraverso cui si pretenderebbe di limitare in modi e toni inusuali il libero e legittimo confronto apertosi nel nostro partito sulla legge di stabilità».

Il governo delle larghe intese rischia di venire fortemente condizionato dalla crisi interna al Pdl, un pericolo costante per la stabilità del governo. L'elezione del presidente della Commissione Antimafia, nella persona di Rosy Bindi, eletta al secondo turno sul grillino Gaietti con i voti di Sel e l'astensione di Scelta civica, ha visto la protesta del Pdl per il mancato accordo su un nome non di parte. Il Pdl non ha partecipato al voto e minaccia di lasciare i lavori della Commissione, mentre chiede le dimissioni di Bindi. «Se avesse un minimo di senso delle istituzioni l'onorevole Rosy Bindi si dovrebbe dimettere immediatamente dalla presidenza della commissione parlamentare Antimafia: un ruolo così delicato non può essere appannaggio di una sola parte politica», ha dichiarato il capogruppo del Pdl alla Camera, Brunetta. Il presidente dei senatori del Pdl, Schifani, parla di «atto di forza compiuto dal Pd» che «si può sanare soltanto con le dimissioni dell'onorevole Rosy Bindi. Un organismo così importante e delicato», prosegue Schifani, «non può avere un presidente eletto a colpi di maggioranza e ignorando l'alleanza che sostiene il governo». Bisognerà vedere i risvolti. Per ora la neoeletta presidente ha espresso l'impegno di ricomporre la frattura. «Il mio impegno» ha dichiarato, «sarà cercare di superare questa fase di difficoltà. Credo che anche chi non ha partecipato oggi riconoscerà che c'è stata una votazione e credo che tutti gli eletti si adopereranno per sanare questa frattura». Un altro incidente si è registrato al Senato sul voto per il ddl costituzionale che istituisce il Comitato per le riforme costituzionali. Il ddl è passato per soli quattro voti di scarto, 11 senatori del Pdl si sono astenuti. «Qualcuno ha tentato di



fare cadere il governo» ha accusato Formigoni, che ha parlato della «necessità all'interno del Pdl di un confronto serio, onesto e definitivo».

Un'altra tegola sul Pdl è l'ennesimo rinvio a giudizio per Berlusconi nel processo a Napoli per corruzione. L'accusa è di aver pagato tre milioni a De Gregorio per comprare il suo passaggio dal centrosinistra al centrodestra e far cadere il governo Prodi. La prima udienza del processo è fissata per l'11 febbraio del 2014. Il Pdl ha parlato di nuovo di «aggressione giudiziaria», di una strategia delle procure di Milano e Napoli, ma Alfano ha tenuto a rassicurare che il rinvio a giudizio di Berlusconi non avrà «influenza diretta sul governo». Ancora tutta da decidere la questione del criterio del voto, palese o segreto, che il Senato dovrà adottare per il voto sulla decadenza di Berlusconi. La questione della decadenza provoca ancora polemiche dentro Pdl. Per il ministro delle Infrastrutture, Lupi, non c'è rapporto tra il problema della decadenza e la stabilità del governo «Tre settimane fa» ha affermato Lupi, «si è votata una fiducia al governo Letta e con quel voto si è preso un impegno chiaro: attuare il programma e lavorare fino al marzo 2015. Solo in quel momento faremo una verifica insieme e tireremo le somme».

L'augurio è che si possa arrivare al 2015 per realizzare un programma di riforme, tra cui la legge elettorale. Il premier si è augurato che entro il 3 dicembre, data in cui si riunirà la Consulta per decidere sulla legge elettorale, «almeno una delle Camere approvi la legge elettorale». Letta si è espresso nel senso di una conferma del bipolarismo e del «potere dell'elettore di scegliere il proprio parlamentare». Per il momento il Paese può confortarsi del terzo «Vday» che Grillo ha annunciato con enfasi per il primo dicembre a Genova.

Armando Aveta

GIOCO, L'AZZARDO È SOTTOVALUTARE

Ritorno sul problema gravissimo dei giochi d'azzardo e delle patologie e dei danni sociali da esso prodotti per dare risalto e ausilio a una iniziativa concreta, nata dalle autonomie locali, intorno alla quale è necessario si coaguli la forza dell'opinione pubblica e l'impegno di tutti gli onesti del Paese, che nonostante i luoghi comuni demolitori e i cattivi esempi, rimangono, per grazia di Dio, tanti.

Rammento ai lettori che in provincia di Caserta le risorse destinate al gioco d'azzardo superano un miliardo e cento milioni di €, quasi il 9% del PIL prodotto nell'area che si traduce in spesa pro-capite specifica, tra le più alte delle province d'Italia, di circa 1300 € l'anno; dunque problema di eccezionale gravità.

Legge delle Autonomie e Terre di Mezzo hanno presentato, lo scorso 10 di ottobre, nella Sala Alessi di Palazzo Marino a Milano, una proposta di legge di iniziativa popolare sul gioco d'azzardo. La proposta è stata elaborata da 315 amministratori pubblici collegati alla Scuola per le buone pratiche e segue le importanti campagne informative conosciute come "Met-tiamoci in gioco" e "Fai la cosa giusta" nonché la pubblicazione del Manifesto dei Sindaci contro il gioco d'azzardo. Un disegno di legge composto da 22 articoli. I primi sono destinati alla difesa delle persone più fragili ed esposte, che devono essere protette dal rischio di rimanere

invischiate nelle maglie del gioco. Il dettato contiene, perciò, il concreto divieto di giocare per i minorenni e interviene sulla ipocrita pubblicità che si prospetta fortemente limitata o eliminata. I giocatori patologici devono essere curati senza alcuna sottovalutazione della gravità della patologia. Il ddl prevede anche l'istituzione di un fondo, finanziato con l'1% del fatturato complessivo dei giochi d'azzardo, utilizzabile per la prevenzione, la cura, la riabilitazione. Attività di ricerca e monitoraggio delle patologie indotte da condurre attraverso un Osservatorio specificamente destinato. Ai Comuni, oggi desautorati, vengono concessi poteri autorizzatori delle sale giochi e ad essi sono da trasferire i finanziamenti specifici, derivanti dallo 0,50% delle giocate, per attività formative e culturali. Il ddl prevede, altresì, un'azione di contrasto alle infiltrazioni mafiose e altre illegalità mediante l'applicazione del codice antimafia e il controllo delle società, imponendo la tracciabilità di qualsiasi operazione con l'istituzione del registro delle scommesse e dei concorsi pronostici. Entro due anni dall'approvazione della legge si potrà giocare d'azzardo solo nelle sale autorizzate con legge apposita. I giocatori possono chiedere di essere esclusi dal gioco, le giocate devono avere una durata minima di 4 secondi, il costo di ogni partita non deve superare 1 € e ogni vincita non deve superare i 100 €. Percentuali del fatturato, dei

premi non riscossi e delle multe devono essere destinate per la cura, la prevenzione, la formazione, la ricerca. Infine, il ddl prevede l'armonizzazione fiscale tra il gioco d'azzardo e le altre imprese, norme di reale contrasto all'evasione fiscale e tributaria e, giustamente, sanzioni più aspre che svolgano una reale funzione deterrente.

Un'iniziativa di quell'Italia positiva che non si rassegna al disfacimento, che sa lottare per impedire la perdita di futuro. Spero saremo in tanti a firmare e a protestare, ove i Comuni non si attrezzino e negano il diritto di proporre del cittadino, costituzionalmente sancito.

Purtroppo, non mi rimane che constatare tristemente che nessuno dei Sindaci della Provincia di Caserta ha partecipato alla stesura di questo disegno di legge, nonostante la gravità del problema, la pesantezza delle sue ricadute sociali e i suoi risvolti mafiosi. In calce al manifesto di denuncia del problema e di appoggio all'iniziativa, che tanti Sindaci hanno firmato, ho, ad onor del vero, trovato finalmente il solo Comune di Maddaloni. Almeno uno.

In un Paese che si sta disfaccendo, in un'area d'esso dove i processi di disfacimento sono più profondi e rapidi, rimane tristemente drammatica l'inadeguatezza di una classe dirigente, non solo politica, che mostra di non avere i fondamentali per individuare i problemi e, di conseguenza, zero possibilità di affrontarli e risolverli.

Carlo Comes

Caro Caffè

Caro Caffè, la settimana ha fornito le solite non buone notizie con gli ignobili personaggi di sempre: volano

falchi e colombe, Brunetta e quello del gesto dell'ombrello ecc... Uffà! Dato che non sono un redattore non scriverò, meglio ancora mi giocherò i 3500 caratteri da lettore assiduo del "Caffè". Non sono l'unica vittima dei refusi e si sa che è tutta colpa del computer.

Silvana, nel bell'articolo «Carnefice e martirio» in cui l'11 ottobre iniziale dopo un po' diventa 11 novembre, alla fine mi gratifica con la foto di un quadro di suo zio Attilio mio compagno di liceo ed amico carissimo. Romano nel n. 33 mostra in una foto del 1951 i fondatori dello "Sporting Club Juventus Caserta". Ho capito subito che nella didascalia Lello Farina risultava spostato oltre Piccolo e Vignola. Poco tempo fa Lello e io seduti di fronte nell'anticamera del dottore ci osservammo a lungo prima di riconoscerci! Le vignette sono esenti da refusi e non si commentano, semplicemente si vedono.

In un ricevimento di matrimonio presso i locali dei "Molini Reali" avevo rivisto "Le gual-

chiere del re" trattate nell'articolo di Anna, sancarlina come me. Riviste perché da piccolo accedevo in bici nella zona del boschetto insieme a nonno Luigi che, come custode idraulico, doveva regolare le acque del condotto carolino, all'epoca impiegate per irrigazione dei campi. Anna cita le misure di «un compreso in palmi napoletani» che mi hanno richiamato un quadernetto del nonno, contenente i calcoli delle portate d'acqua eseguiti con le unità di misura napoletane.

Il direttore Umberto, un altro sancarlino, denuncia che proprio oggi l'incontro con Enzo Moscati di quella che dovrebbe essere l'università di Caserta con facoltà di lettere a S. Maria C. V. si svolgerà a Napoli. Mio figlio si è laureato 16 anni fa a Caserta in questa università che è maggiorenne e ancora non è stata battezzata. Il direttore Giovanni da "solo l'inizio" con gli italiani divisi tra Coppi e Bartali va a finire con il naufragio del famigerato Schettino. Le "considerazioni inattuali" di Calabrò su "il futuro del M5S" e un passato già visto tantissime volte. Pause: «Magdi Al-lam: 'o turco fatto cristiano vò 'mpalà tutte chille ca iastemmano». Donatiello ricorda Alessio Simmaco Mazzocchi che nel '700 denunciava la spoliazione dell'anfiteatro di Ca-

pua antica e il Duomo di S. Angelo in formis. L'intenso confronto tra Stella e Maram Al Mamsri poetessa siriana brava e bellissima.

Non sogno, non lo ricordo da sveglio che è lo stesso, e ho spesso desiderato che mi venisse in sogno la bisnonna Mammauccia (contra-zione di mamma Mariuccia) magari per darmi 4 numeri buoni come nella commedia di Eduardo. Marilena, beata lei, in Terza traccia, sogna i personaggi della storia e della letteratura: Ovidio venusinum perché compaesano, Charlotte che uccide Robespierre il quale, forse perché le sta antipatico, nel sogno viene ucciso al posto di Marat. Infine un arcigno Alessandro Manzoni che le ricorda come «I promessi sposi non va letto come un testo da studiare ma come un romanzo da vivere». Al ginnasio dovevo fare a casa il riassunto scritto di un capitolo per volta del romanzo. Possedevo un libro di riassunti, facevo il riassunto del riassunto e pace. Per mia fortuna non lo studiai e molto dopo lo lessi come romanzo da vivere. Ci sta anche un Haiku, intitolato "I promessi sposi", non dico di chi: «Prete tentenna / Federigo convince /nasce Maria».

Felice Santaniello

DA CARLO III A GARIBALDI NON CAMBIA NIENTE (4)

Dopo aver esposte le meraviglie di Piazza Carlo III, avventurandoci anche nel parcheggio sotterraneo, e dopo aver dato conto dei "ritocchi" dati alla facciata principale di Palazzo Reale né da Vanvitelli né da altri famosi architetti, ma dal tempo e dall'incuria degli uomini, ci spostiamo di poco, questa settimana, per avventurarci nella stazione ferroviaria di Caserta, prospiciente quella Piazza Garibaldi che è quasi un pezzetto di Piazza Carlo III con un nome a sé. Ovviamente, come un po' ovunque, la stazione è punto di partenza o di arrivo di persone che hanno motivazioni diverse per utilizzare il treno: pendolari, viaggiatori più o meno occasionali, turisti... Ecco, turisti; perché, anche se di certo in numero minore rispetto a quelli che arrivano in auto o in bus, ci sono anche coloro che a visitar Caserta (o, forse, la sola Reggia) arrivano in treno. E, anche in questo caso, la città non si presenta al meglio; a ben vedere, che arrivi in treno, in auto o in bus, e quale che sia il "biglietto da visita" che riceve, il turista non trova quella che si definisce «un'accoglienza di classe».

Eppure la stazione ferroviaria di Caserta non è certo una delle più grandi d'Italia, e non dovrebbe essere così difficile tenerla in maniera decente. Ma che questo non avvenga il viaggiatore in arrivo lo scopre subito. La

situazione del corridoio principale del sottopassaggio è a dir poco imbarazzante: la maggior parte dei pannelli che vanno a comporre il soffitto sono danneggiati o addirittura mancanti. Dai vuoti lasciati dai pannelli assenti fuoriescono un gran numero di cavi elettrici, che fanno assomigliare il tutto più a una centrale elettrica che a una stazione. Fra l'altro, non essendo il soffitto troppo alto, l'impressione che si ha è che qualche cavo, penzolando, possa raggiungere con troppa facilità i passanti. La sensazione di disagio e di pericolo è rafforzata, in un certo senso, dall'assenza di membri delle forze dell'ordine, dalla scarsissima presenza di personale e dalla constatazione che le telecamere a circuito chiuso puntano verso i muri o i cartelloni pubblicitari; quest'ultima sensazione, a dire il vero, è però fasulla, perché le telecamere funzionanti ci sono e sono incassate nelle pareti, mentre quelle che si vedono fanno parte, evidentemente, di un impianto obsoleto e mai rimosso.

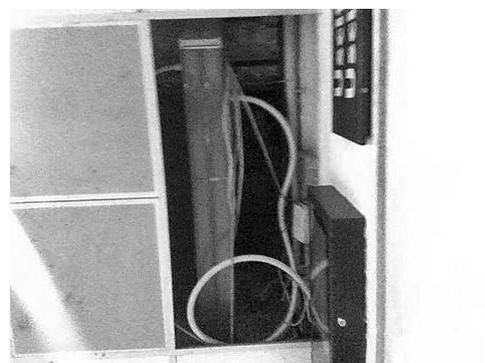
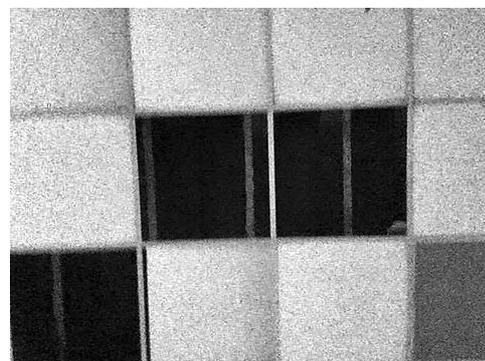
Arrivati alle scale che portano in superficie probabilmente non sarà una sorpresa trovarle sporche, ma qualche perplessità la farà sorgere la muffa che affiora qua e là. Tralasciando l'atrio - privo di qualsivoglia gradevolezza e di qualunque confort, ma con qualche tocco inquietante - e u-

Appena si scende dal treno (a meno che esso non giunga al binario 1) è necessario attraversare il corridoio sotterraneo che collega i vari binari e l'atrio della stazione.

Il panorama è quello documentato dalla fotografia: una immagine che ricorda il luogo di un attentato più che la stazione di una "ridente" cittadina. Come si vede anche nelle foto dei particolari,



molti pannelli sono danneggiati o assenti e dal soffitto spuntano cavi elettrici e tubature varie (facendo attenzione si potrà notare anche qualche trave di metallo mentre svolge l'arduo compito di mantenere in piedi la struttura).



Le antiche telecamere del vecchio impianto di sorveglianza, puntate verso i muri, contribuiscono all'idea generale di abbandono.

Il bianco e nero è generoso e camuffa la reale condizione delle scale. Poi, arrivati in superficie, nell'atrio si trovano le strutture e i nastri perimetrali della foto a destra, che rinnovano l'idea di essere sulla scena di un crimine...



scendo all'aria aperta, il viaggiatore resterà forse perplesso non capendo subito il perché dei piccoli ammassi di cartoni che troverà in giro: sono le "cuccette" degli *home-less*, dei *barboni*; problema sicuramente non soltanto casertano, ma qui particolarmente trascurato. Superati i giacigli di fortuna, l'ordinaria sporcizia e l'intrico formato da taxi e macchine parcheggiate, arriverà a uno stazionamento di pullman. Si tratta, però, di quelli privati che fanno tratte extraurbane: il terminal degli autobus cittadini, infatti, è piccolo - in tutto, tre o quattro chioschi di quelli miseri - nascosto e, soprattutto, dalla parte opposta. Quanto alla possibilità di ricevere qualche informazione utile, gli toccherà affrontare con *nonchalance* gli ostacoli e puntare sull'unico bar visibile nei paraggi per chiedere informazioni (in qualche caso, potrebbe essergli utile qualcuno dei foglietti affissi sulla vetrina).

Resta, a questo punto, soltanto da prendere la strada giusta; vale a dire l'ultimo tratto di Piazza Carlo III - forse il più squallido di tutti, dove si annidano rifiuti e piccioni a fare compagnia a qualche

coppietta appartata nell'erba troppo alta - per arrivare al Palazzo o al primo tratto di Corso Trieste, oppure Viale Vittorio Veneto per entrare in città. Anche in questo caso, troverà la strada sporca e sbrindellata, con molte mattonelle frantumate o traballanti o mancanti del tutto, fino a Piazza Amico, un altro non-luogo privo di attrattive come di indicazioni utili... Insomma: se i dati sul turismo sono sempre meno incoraggianti, i provvedimenti per far sì che la situazione cambi sono pressappoco invisibili.

(4. Fine)

**Cristiano Masetto
Orlando Napolitano**



Uscendo dalla stazione, dopo essersi lasciati alle spalle la prima brutta impressione, ci si imbatte del dormitorio all'aperto che i clochard hanno inventato, nell'impossibilità di potersi rifugiare all'interno.



E arriva il momento di avviarsi verso il patrimonio dell'umanità che solo Caserta può offrire. Basta, però, guardarsi intorno per capire che evidentemente si è appena giunti nella terra della "mondezza" e che il peggio deve ancora venire. Ma di questo abbiamo già riferito...

Rime vaganti

di Luca Frattini

Addio agli illustri fasti di Caserta,
il cui degrado va dalla stazione
ad una Reggia, che è l'abitazione
di fiere d'ogni specie e di rifiuti:
padroni senza scrupoli né onore,
il nostro grave caso di tumore
da cui restiamo affetti e sprovveduti:
mentre al turista è squallida scoperta.

ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA PIU' ANTICO DI CASERTA

LA SUA STORIA HA SCAVALCATO IL SECOLO E SI PROIETTA FELICEMENTE NEL TERZO MILLENNIO. UN ISTITUTO IN CRESCITA, DA SEMPRE AL SERVIZIO DELLE FAMIGLIE

SCUOLA PARITARIA - Asilo Infantile "De Dominicis" • Nido • Sezione Primavera • Infanzia
SCUOLA PRIMARIA "S. Antida"

NUOVE OFFERTE FORMATIVE - POTENZIAMENTO POMERIDIANO
PER GLI ALUNNI DELLA SCUOLA SECONDARIA 1° E 2° LIVELLO
PREPARAZIONE ESAMI UNIVERSITARI
LABORATORI, LINGUISTICO - ARTISTICO - INFORMATICO - DANZA - MUSICA
SERVIZIO LUDOTECA
SEDE ESAME TRINITY



La cappella



I giardini



81100 - CASERTA



Il nido

Aula



Il teatro



Aula

VIA SANT'ANTIDA, 27 - TEL./FAX 0823.320007 - 0823.322276

www.santantida.it - e-mail: santantida@legalmail.it

Caro Caffè

Anche la città di Caserta scende in Piazza e rompe il silenzio con un corteo silenzioso a sostegno della custodia del creato promosso dalla Diocesi di Caserta e dal coordinamento delle Associazioni per la Difesa del Creato. La manifestazione è il risultato concreto di un lavoro di sinergia compiuto tra tutti quei soggetti - associazioni, movimenti, singoli cittadini - che hanno a cuore il problema dell'inquinamento ambientale, affinché sia possibile creare una rete comune in grado di dare un segnale forte non solo alle istituzioni, ma soprattutto a quella parte della città che ancora non ha compreso a pieno la gravità del problema.

Decine di migliaia di cittadini, in queste settimane, sono già scesi spontaneamente in piazza per esprimere la propria indignazione davanti a un quadro che si sta rilevando sempre più drammatico. Con questa manifestazione l'intento è di dare una voce unica a tutti coloro che in maniera individuale o collettiva si sono già mossi o si apprestano a farlo.

La manifestazione ha delle caratteristiche ben definite, alle quali la collettività si conformerà: sarà silenziosa, non violenta, fuori da qualsiasi logica di partito politico e aperta a tutta la cittadinanza e si aprirà con una croce senza crocifisso, perché crocifissa è la nostra terra devastata, violentata, avvelenata; come crocifisse risultano, altresì, le persone morte a causa dell'inquinamento.

Il corteo vedrà il suo concentramento alle ore 10,30 in Piazza Pitesti, toccherà le strade centrali del nostro capoluogo, snodandosi attraverso Viale Cappiello, Viale Beneduce, Corso Trieste, Via Mazzini e si concluderà in Piazza della Prefettura. Tutte le associazioni e i movimenti che rappresentano questa manifestazione, abbracciandone tematiche e modalità, hanno sottoscritto e dato voce a quattro punti ritenuti imprescindibili e fondamentali:

IL RIPRISTINO DELLA LEGALITÀ

Precondizione necessaria e indispensabile è il ripristino della legalità! È palesemente inutile infatti adottare qualsivoglia soluzione se i rifiuti continuano ad essere sversati e bruciati illecitamente. E per fermare concretamente questo scempio non si può prescindere da due questioni: il corretto recepimento nel nostro ordinamento della normativa comunitaria in materia di reati ambientali con l'introduzione di pene adeguate alla gravità del danno causato; un reale controllo del territorio da parte delle Istituzioni attraverso la dichiarazione dello stato di emergenza e del conseguente intervento dell'esercito a presidio costante del territorio.

L'ANALISI DEL TERRITORIO

Le caratterizzazioni: è necessario raccogliere e

analizzare i dati delle caratterizzazioni che in parte sono già state avviate e predisporre piani di caratterizzazione per le aree potenzialmente inquinate che invece ancora ne sono prive. Va fatta anche una mappatura puntuale di tutte le aree e sulle quali è noto lo sversamento abusivo di rifiuti o la presenza di discariche e vanno accertati gli eventuali inquinamenti delle matrici ambientali. I dati della caratterizzazione sono indispensabili per comprendere l'estensione e la qualità della contaminazione che, ovviamente, non si ferma al terreno su cui sono stati sversati rifiuti poiché la presenza di sostanze tossiche comporta la contaminazione delle falde acquifere sottostanti e quindi il progressivo inquinamento di tutti i pozzi posti a valle del terreno stesso.

La sigillatura dei pozzi inquinati: occorre a stretto giro il censimento di tutti i pozzi utilizzati per l'irrigazione nelle province di Napoli e Caserta con relative analisi della qualità delle acque. Allo stato la maggioranza dei pozzi dove viene emunta l'acqua per l'irrigazione risulta sconosciuta alle autorità. Il monitoraggio deve essere immediato ed i pozzi fuori legge vanno sigillati, al fine di impedire l'emungimento illecito! Anche tra Caserta, San Nicola e San Marco esiste già dal 2010 il divieto di emungere per scopo irriguo, ma senza sigilli questo divieto viene sistematicamente disatteso.

COSA FARE CON I TERRENI INQUINATI

I terreni le cui matrici risulteranno compromesse dovranno essere interdetti alle coltivazioni a scopo alimentare e, laddove possibile, riconvertiti verso altri tipi di coltivazioni evitando le biomasse a scopo energetico al fine di impedire l'immissione in atmosfera degli inquinanti presenti nel terreno: la produzione di canapa, ad esempio, può tornare ad essere un volano per l'economia di questo territorio, o anche la floricoltura, posto che il nostro paese risulta essere uno dei maggiori importatori di fiori dall'Olanda e dal Kenya. Tale obiettivo può essere raggiunto attraverso la collaborazione tra il mondo Universitario e l'imprenditoria agricola, incentivando in tal modo anche l'occupazione giovanile.

I PRODOTTI AGROALIMENTARI

Il monitoraggio: si avvia, in aggiunta ai monitoraggi ordinari già previsti dal Piano Regionale Integrato sui controlli alimentari, una sistematica e puntuale attività di monitoraggio dei prodotti ortofrutticoli ed alimentari provenienti dalle aree limitrofe a quelle contaminate.

La tracciabilità della filiera: è indispensabile predisporre un efficace sistema informativo per garantire la tracciabilità e la rintracciabilità della filiera agroalimentare al fine di conoscere nel dettaglio la provenienza dei prodotti sulle ns tavole. Sarà poi necessario un inter-

vento normativo teso a rendere obbligatoria l'adesione al sistema di tracciabilità. Sarebbe un grave errore demonizzare l'intero territorio. È facile immaginare i contraccolpi gravissimi sulla già compressa situazione occupazionale. Ovviamente l'impatto di una tale trasformazione è epocale, in quanto si tratta di aprire le aziende campane a mercati fino ad oggi non battuti. Per questo sarà fondamentale un lavoro di sinergia tra le istituzioni locali e nazionali, e le associazioni di categoria del mondo agricolo.

LE BONIFICHE

Il ripristino dello stato quo ante pare sempre più un terreno difficile da praticare, sia sotto il profilo tecnico che sotto quello economico. Dove però la bonifica sarà ritenuta tecnicamente percorribile sarà indispensabile uno sforzo da parte delle istituzioni, le stesse istituzioni che per anni hanno ignorato, minimizzato o in alcuni casi addirittura avallato questo scempio, al fine di drenare le risorse finanziarie per avviare un processo così complesso ed oneroso.

LE RISORSE PER LE BONIFICHE

È fondamentale che si proceda all'approvazione definitiva del Piano regionale di bonifica in modo da svincolare i fondi di provenienza comunitaria ancora bloccati. È indispensabile il varo di una norma che destini alle bonifiche sia i proventi dei beni confiscati alla malavita organizzata - in particolare, e in via immediata, il denaro e i titoli di credito - sia i proventi delle sanzioni relative ai reati ambientali.

IL CONTROLLO SULLE BONIFICHE

Sarà compito delle stesse istituzioni vigilare affinché quello delle bonifiche non diventi il nuovo grande business della criminalità organizzata ed a tal fine sarà indispensabile consentire la partecipazione attiva di quei soggetti che da anni monitorano e denunciano la tragedia che affligge il vivere quotidiano del nostro territorio.

SUI CEMENTIFICI

A chiusura delle cave e dei cementifici che insistono sul territorio tra Caserta e Maddaloni. Il rischio che corre la città è infatti che questi vengano trasformati in inceneritori a seguito delle nuove normative votate dal parlamento che autorizzano i cementifici a bruciare il CSS (combustibile solido da rifiuti). I lavoratori di ciascun opificio dovranno essere viceversa formati ed utilizzati per la messa in sicurezza dei territori distrutti dalle cave, per la loro bonifica e successiva riqualificazione.

Riteniamo sia un caso di coscienza. Non c'entra il credo religioso. Non conta l'impronta politica. Non interessa chi saremo a percorrere quel tratto di strada. Importa sentire ed avvertire che il creato è di tutti e per tutti.

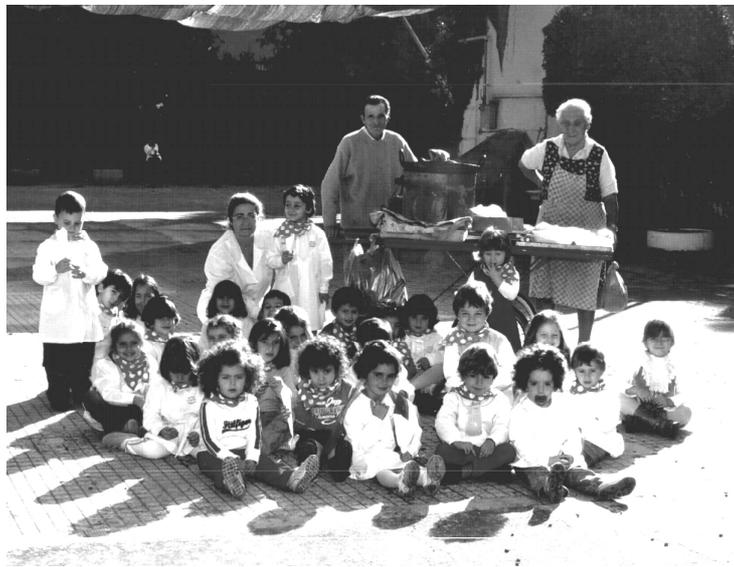
Questa manifestazione è solo un inizio.

don Antonello Giannotti

INTERVISTA ALL'ULTIMA CASTAGNARA

TEMPO DI CASTAGNE

È **Angela Autino** l'ultima castagnara di Caserta e abita in Via san Carlo. «Sono cinquant'anni», racconta, «che vendo castagne e niente è cambiato». Il suo carrettino d'altri tempi, sempre tirato a lucido, che nel pomeriggio spinge a mano da casa fino alla sua location, è la copia esatta di quello che nel corso degli anni le è stato per ben due volte rubato. Vive sola, con le sue castagne e tanti oggetti d'altri tempi che conserva con la stessa passione di un collezionista, lei, donna semplice, dal fisico forte e dal temperamento garbato, che indossa quasi sempre una divisa, un camice di cotone che le ricopre l'abito. Vedova, i due unici figli, Francesco e Giuseppe, emigrati in Germania, dove lavorano e hanno per spose due italiane egualmente immigrate e due belle famiglie. Quando la nostalgia è incontenibile, mamma Angela prende l'aereo e va in Germania.



Un'icona per Caserta, con il profumo delle caldarroste. Le cuoce esattamente come 50 anni fa. Anche la confezione non è cambiata. Per chi le richiede le mette in un piccolo cono di carta di giornale, il classico *coppolicchio*, che lei stessa costruisce a vista avvolgendolo con le sue mani esperte, dopo di averle prese direttamente dal fuoco o dal recipiente dove le ha depositate una volta cotte, ricoperte da un panno di lana perché non se ne perdano la fragranza e il calore. Le castagne sembrano sorridere, con la larga bocca aperta per l'intacco, il taglio che lei fa in superficie per farle aprire e cuocere meglio. Sul carrettino troneggia la caldaia, anch'essa anni '50, un contenitore scuro di metallo, nella cui parte bassa è inserita la fornacella con il carbone che arde e in quella alta il recipiente dal fondo bucherellato dove mette ad arrostitire le castagne. Un lavoro al quale Angela non rinuncia neppure quando cala il freddo o scende la pioggia. Il suo posto è lì, per tutto l'autunno e oltre. Forse una sola sosta in tutta la sua vita. Fu quando la vollero all'Istituto Sant'Antida per raccontare in diretta ai bambini la storia delle castagne. E Angelina vi andò, raccontò, distribuì ai piccoli e grandi le sue castagne, posizionando il carrettino proprio al centro del grande cortile della scuola, mentre i bambini le facevano intorno il girotondo, ascoltando e gustando, forse per la prima volta, quel frutto della loro terra. Castagne di Roccamonfina, ma anche di Sommana.

Solo pochi giorni fa, il 18, 19 e 20 ottobre, Sommana, il casale più piccolo e più alto dei tifatini, ha celebrato la sua *Sagra delle castagne*, ripresa l'anno scorso dopo qualche anno di interruzione e arricchita di molti interessanti eventi folkloristici e artistici. Nel segno del ferro di cavallo, perché il borgo si snoda proprio a ferro di cavallo, tra Via San Giuseppe e Via Conte Landolfo, intorno al superbo Palazzo Alois e alla chiesa della Madonna Assunta. Un ferro di cavallo come un portafortuna per questa borgata, che insieme a Casa Hirta è stata glorioso feudo della potente famiglia dei De la Rath. Ma torniamo ad Angelina e alle sue castagne.

Sono cinquant'anni che vivi con le castagne. La tua è una passione. Come hai cominciato?

Un mio cugino vendeva il cocco fuori alla Ferrovia di Caserta. Un'idea per me e mio marito Domenico. Erano i difficili anni del dopoguerra. Pensammo che avremmo potuto fare lo stesso mestiere. Ma scegliemmo le castagne.

Perché le castagne e non il cocco? Forse per non fare concorrenza?

No. Era il mese di ottobre. Il mese delle castagne. Ci organizzammo. Mio marito all'angolo Corso Trieste-Via Colombo, io dove ancora ora mi metto con sedia, carrettino e ventaglio.

Da allora sempre allo stesso posto?

No, quando c'era Domenico, andavamo anche

alle feste paesane e alle sagre. Ho continuato per un certo tempo, anche tornando a Casertavecchia, altro luogo per noi abituale. Ora non più. L'unica postazione resta quella in Via Santorio, vicina alla mia abitazione. Vi resto dalle 16,00 alle 19,00, poi rientro a casa, perché ho paura.

Come vanno le cose?

A fermarsi, a gustare e a prelevare sono soprattutto gli adulti, spesso con bambini. Pochissimi i giovani. Metto le castagne nei coppolicchi di carta, che io stesso preparo a seconda della quantità.

Dove vi rifornite? A Roccamonfina o a Sommana?

Per molti anni, soprattutto da quando sono rimasta sola, mi sono rifornita presso un punto vendita all'ingrosso di frutta secca che era sulla Via Appia. Poi ha chiuso e ora mi rifornisco al mercato di Caserta.

Ai casertani piacciono le castagne?

Sì - risponde decisa.

Gli anni passano. Ti trasferirai in Germania dai tuoi figli, nuore e nipoti che tanto ti sollecitano ad andare a vivere con loro?

Sono stata in Germania tante volte e mi ci sono trattenuta anche molto tempo. Ci vado volentieri. Mi vogliono bene e io ne voglio a loro. Il mio cuore è lì. Ma la mia vita è qui.

Anna Giordano

ABBONAMENTI AL CAFFÈ	ABBONAMENTO	SEMESTRALE	ANNUALE	Per rinnovare o sottoscrivere l'abbonamento con tagliandi è necessario recarsi in redazione; per l'abbonamento postale e/o digitale si può anche effettuare il versamento sulla Postepay n. 4023600582043388 intestata Fausto Iannelli. In questo caso, il pagamento deve esserci comunicato per email (ilcaffe@email.it) o telefonando (0823 357035) per consentirci di accreditarlo al suo autore.
		(24 numeri)	(48 numeri)	
Per offrire oltre che un giornale anche un servizio sempre migliore, abbiamo ampliato la proposta delle modalità di abbonamento possibili, aggiungendo la possibilità di ricevere il Caffè in formato digitale e prevedendo abbonamenti semestrali	TAGLIANDI: per ritirare la propria copia in edicola o libreria	€ 25,00	€ 45,00	
	POSTALE: per ricevere comodamente il giornale a casa	€ 25,00	€ 45,00	
	DIGITALE: per leggere Il Caffè sul tuo PC (file pdf - formato A4)	€ 12,00	€ 20,00	
	POSTALE E DIGITALE: per leggerlo subito sul Pc e sfogliarlo in seguito	€ 30,00	€ 55,00	

DIRITTO E CITTADINANZA

MARITO FEDIFRAGO E MOGLIE VENDICATIVA. A CHI VA ADDEBITATA LA SEPARAZIONE? CE LO SPIEGA LA CASSAZIONE

È luogo comune affermare che quando una coppia scoppia le colpe non sono mai da una parte sola. Ma quando il giudice deve addebitare una separazione deve pur sempre compiere una valutazione comparativa del comportamento dei due coniugi. Cosa accade quindi se l'ex marito ha tenuto un comportamento violento e ha tradito la moglie e se poi quest'ultima, a sua volta, abbia adottato comportamento vendicativo denigrando il marito nei confronti dei figli per provocare in loro un odio nei confronti del padre? Secondo la Cassazione (sentenza 14 ottobre 2013, n. 23236) è legittimo l'addebito della separazione al marito violento e fedifrago e non alla moglie che con un atteggiamento rigido e vendicativo lo denigra agli occhi del figlio per provocare odio nei suoi confronti. Sebbene l'atteggiamento squalificante dell'altro coniuge venga ascritto a entrambi i coniugi, la separazione è da addebitarsi al solo marito, perché questi, a differenza della moglie, cui non era scrivibile alcuna volontaria violazione degli obblighi nascenti dal matrimonio, aveva tenuto un comportamento aggressivo e violento nei confronti sia della moglie sia dei figli e aveva coltivato da dieci anni prima della separazione una relazione extraconiugale con un'altra donna, il che aveva determinato la rottura del rapporto coniugale. La comparazione dei comportamenti dell'uno e dell'altra ha portato a una motivata valutazione di merito sfavorevole al marito. In particolare un atteggiamento unilaterale ed ecces-

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC – Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel.: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

sivamente rigido di un coniuge tesa a squalificare l'altro coniuge agli occhi dei figli e a provocare negli stessi odio nei confronti del genitore, se protratto per lungo tempo nel corso del rapporto matrimoniale, deve tradursi in una violazione degli obblighi del genitore nei confronti dei figli (cfr. articolo 147, codice civile), oltre che nella violazione dell'obbligo nei confronti dell'altro coniuge. Per censurare un vizio di motivazione della sentenza emessa dalla Giudice di Appello è necessaria la chiara indicazione del fatto controverso in relazione al quale la motivazione si assume omessa o contraddittoria, ovvero l'indicazione delle ragioni per le quali la dedotta insufficienza della motivazione la rende inidonea a giustificare la decisione, necessaria, a pena di inammissibilità, ai sensi dell'articolo 366 bis, comma 2, codice procedura civile.

CONSENSO INFORMATO INVALIDO PER DIFFERENTE TERAPIA

Il paziente che ha prestato il consenso informato per un trattamento medico-chirurgico diverso da quello effettivamente eseguito ha diritto al risarcimento del danno. Lo ha stabilito la Cassazione in una sentenza dello scorso giugno (Cass. sent.14024 del 4.06.2013) con cui ha riconosciuto il risarcimento del danno agli eredi legittimi di un paziente deceduto a seguito di un intervento chirurgico. L'operazione in cui l'uomo ha trovato la morte era differente rispetto a quella per cui aveva prestato il consenso informato. A nulla è valso per il medico sostenere che il consenso informato rilasciato dal paziente valesse anche per l'intervento chirurgico in concreto realizzato, oltre che per quello concordato: trattamenti diversi, con differenti livelli di rischio impongono una informazione distinta e dettagliata.

Il consenso informato rappresenta il fattore decisivo di innovazione e rifondazione del rapporto tra medico e paziente: attraverso di esso, infatti, l'individuo ha la capacità di scegliere le cure cui sottoporsi e quindi di autodeterminarsi. In passato erano i sanitari a stabilire con ampia discrezionalità le terapie, spesso senza neppure comunicarle al malato, ma oggi il ruolo del paziente e la sua volontà sono diventate centrali e imprescindibili per cui nessuno può essere sottoposto a un trattamento sanitario senza il proprio consenso (salvo i casi di trattamento sanitario obbligatorio TSO) e senza essere stato adeguatamente informato su rischi, eventuali complicazioni, benefici attesi, tecniche impiegate e possibili alternative di una determinata terapia.

Paolo Colombo

IL VENTENNIO DELLA NUOVA “DOMUS ORATIONIS”

Il 2 luglio u. s. è stato celebrato il ventennio della consacrazione della ricostruita Cappella “Domus Orationis” dedicata a S. Maria Delle Grazie, sita in Caserta alla Via Tanucci 29/a. La Cappella, fondata dal Cappellano di San Leucio Don Giovanni Barbera nel lontano 1818, fu ricostruita negli anni 1990/91 per volere della famiglia IZZI, attuale privata proprietaria, e riconsacrata dal Vescovo Raffaele Nogaro nel 1993. Sono quindi 195 anni che viene professata fede per la Madonna delle Grazie nella Domus Orationis in Via Tanucci, grazie alla devozione di affezionati fedeli che settimanalmente, il venerdì, presenziano alla Santa Messa e recitano il Rosario. Le vere Colonne d'Ercole del culto sono costituite dall'accollito Cav. Luigi Benincasa che, dalla ricostruzione ad oggi e per oltre vent'anni, ha affiancato tutti i sacerdoti che si sono succeduti nelle celebrazioni, dal primo Don Valentino Picazio al recente sac. Giuseppe Di Bernardo, ai quali va il ringraziamento profondo dell'Oratorio e dei fedeli tutti. Anche questi ultimi rappresentano la vera forza vitale della Cappella, con grande risveglio di Fede.

La Domus Orationis
Oratorio di
Santa Maria delle Grazie



Caserta

☎ 0823 357035 ilcaffe@gmail.com

SI VENDE

CASERTA. Località Sala, Via Ponte n. 60, piccolo appartamento al 1° piano con box auto. Libero.
tel. 340 2220229

SI AFFITTA

CASERTA. Via Crispo n. 17, piccolo appartamento (3 vani e bagno) al 1° piano. Libero.
tel. 340 2220229

SI VENDE

CASERTA. Via Roma n. 79, appartamento 1° piano circa 120 mq quattro vani, ripostigli e doppi servizi, oltre piccola terrazza.

Per informazioni: dafnesia@gmail.com oppure solo per SMS al n. 333 8400761



QUESTO È SOLO L'INIZIO

Una delle **caratteristiche** effettivamente un po' strampalate di questo foglio è diventata, da un po', quella di avere in prima pagina un titolo che tocca al lettore interpretare: qualche volta è coerente col disegno sottostante, qualche volta rimanda, quasi mai direttamente, a uno o più degli articoli pubblicati all'interno, qualche volta cerca di interpretare, con maggiore o minore efficacia, lo "spirito del momento"... l'idea di fondo è quella di suscitare un'impressione e di indurre comunque a una riflessione, convinti come siamo (e, a turno, andiamo ripetendo spesso) che cercare di ragionare con la propria testa è il primo indispensabile passo da compiere per evitare di essere presi, almeno troppo spesso e troppo

facilmente, per i fondelli. Il titolo di questa settimana, per dire, può evocare lo scandalo delle intercettazioni americane al resto del mondo, governanti alleati compresi, o riferirsi alla situazione politica e in particolare alle sorti del governo, o rafforzare il senso della tavola di F. B., o pretendere di riepilogare di tutto un po'... dopotutto, nella situazione caotica che le cronache

(Continua a pagina 11)



Plaudo – e la cosa non capita spesso, anzi – al sindaco Del Gaudio per la sua decisione di voler dichiarare guerra a tutti quei cittadini (tanti purtroppo) che quotidianamente disattendono le regole del vivere civile e conferiscono i rifiuti in maniera selvaggia e senza il rispetto né degli orari né della differenziata. Tolleranza zero quindi (quante volte l'ho sentito dire! Speriamo che questa sia la volta buona) nei confronti di quegli utenti che continuano a comportarsi da persone incivili.

Spero veramente che il Pio sindaco riesca a risolvere, almeno in parte, il problema rifiuti. Devo dire, però, che nutro forti dubbi in proposito, Ancora oggi, dopo una settimana dalle dichiarazioni di guerra del Pio sindaco, mi è capitato di vedere diversi punti della città nei quali non è cambiato niente.

Vorrei però dire al sindaco Del Gaudio, fermo restando l'apprezzamento per l'iniziativa in atto, che i problemi

di Caserta non sono solo i rifiuti. Ci sono infatti i problemi legati alle deiezioni degli animali domestici che, nonostante le false affermazioni del comandante dei vigili, continuano ad imbrattare i marciapiedi dell'intera città. C'è il problema del traffico che non è stato mai risolto. La Ztl sempre violata. La sosta selvaggia. L'uso indiscriminato di gazebo con proprietari di bar, ristoranti e pizzeria che proprio in regola non sono. E altro ancora.

Caro Pio sindaco per questi altri problemi crede di poter fare qualcosa?

Umberto Sarnelli



CONSIDERAZIONI INATTUALI

IL POTERE DELLA MENZOGNA

Il potere si costruisce e si regge sulla menzogna, si sa. Mario Guarino - già autore tra l'altro di libri d'inchiesta su Licio Gelli e Silvio Berlusconi - si occupa di questo connubio nel suo ultimo *Il potere della menzogna* (ed. Dedalo), nel quale prende in esame i meccanismi non solo del potere politico, ma dell'informazione, della pubblicità, della religione, della scienza.

Chiaramente, se si dà per assodato che il potere e la menzogna vadano naturalmente a braccetto, c'è da aspettarsi che neppure i più eclatanti scandali di cronaca destino grossa sorpresa: così, ad esempio, il caso di Stefano Chelazzi, leghista di Varese che se ne andava in giro ad appiccicare incendi, scrivendo poi ai giornali per incolpare gli extracomunitari, sembra - se non giustificabile: a questo proprio non si può arrivare - almeno comprensibile, in quanto ten-

tativo di interpretare la realtà alla luce della propria teoria (quella razzista). Di conseguenza, dove la teoria mal si adatta alla realtà, non resta che forzare quest'ultima per farcela rientrare comunque (niente di diverso, insomma, da quello che hanno fatto tutte le ideologie del secolo scorso, in particolare quelle totalitarie).

Il grosso problema, spiega l'autore, è che qualsiasi esperienza modifica il cervello e l'abitudine alla menzogna sistematica - cioè il vizio di piegare la realtà secondo i propri desideri - non fa eccezione. Fino a rendere la menzogna, per chi la sostiene, indistinguibile dalla verità. E fino a poter entrare nell'immaginario collettivo - se propagandata con sufficiente e ostinata amplificazione mediatica - come se fosse la realtà stessa.

Scollamento dalla realtà che non è prodotto solo dall'inganno deliberato: esistono altre

forme di distacco, involontarie e perfino inconsapevoli, altrettanto nocive, come ad esempio l'uso eccessivo dei cosiddetti "dispositivi mobili", i quali - oltre a creare dipendenza - possono impoverire il linguaggio (si pensi a quello giovanile degli SMS) fino a deviarlo, e dar luogo ad attitudini scorrette, anche nei rapporti interpersonali. La menzogna mostra nel mondo moderno molte facce, una peggiore dell'altra.

L'antidoto? Oltre a cercare di arginare l'assalto delle cattive abitudini che continuamente ci si propongono, scrive Guarino, nulla è utile quanto il sano dubbio e la propensione alla verifica personale. Pensare con la propria testa: sembra banale, ma è molto meno usuale e facile di quanto saremmo portati a credere. D'altro canto, per quanto faticoso possa essere, ne vale sempre la pena; soprattutto nei casi in cui - lo sottolineava il direttore di questo giornale un paio di settimane fa a proposito delle "bufale" sull'eccellenza dei prodotti campani (in primo luogo la mozzarella e gli altri prodotti alimentari) - smascherare il falso non è una mera questione di principio, ma di sopravvivenza.

Paolo Calabrò



Terza Traccia:

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fassi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da strano, avrei scritto canzoni... Sensazioni che stancamente si ripetono senza senso; una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano agli uomini son tutti eguali". Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli ingargentati, voi che di gloria toccaste gli apogei, noi che invociam pietà

Anche lui armeggiava dietro la lavagna - ma non c'era niente di punitivo in lui - e poi davanti. Ci scriveva due parole, o le faceva scrivere a due studenti, due parole che si ignoravano reciprocamente sino a quando venivano messe in relazione. Così nascevano le storie.

Lui è Gianni Rodari, maestro di scuola elementare negli anni Settanta, anni picareschi e di sperimentazione, che con le parole ci sapeva fare e delle parole, nelle parole, aveva una fiducia illimitata. Mentre non si fidava dei ricchi, dei superbi, dei prepotenti, del consumismo e di tutto quello che creava differenze e ingiustizie. «La parola è come un sasso nello

stagno», così diceva - e per fortuna scriveva, lasciandoci una mole di libri non solo di narrativa ma anche qualche preziosissimo documento della sua esperienza didattica; tra questi "La grammatica della fantasia", pubblicato proprio quaranta anni fa e questi giorni di nuovo in libreria.

La parola è come un sasso nello stagno. Lo stagno è il nostro pensiero, il nostro cuore e basta una parola a creare ricordi, emozioni, sogni, idee, suoni, immagini. Basta poco per raggiungere ondate di fantasia. Se una parola è capace di provocare questo, figuriamoci due.

Ecco, ritorniamo alla lavagna. Da una parte c'è scritto «cane» e dall'altra «armadio». Che cosa succede adesso? C'è la storia di un cane chiuso in un armadio o è più interessante la storia dell'armadio di un cane pieno di vestitini e

accessori a misura di barboncino? I bambini scoppiavano a ridere e sceglievano le strade da percorrere: sovvertendo la grammatica e approdando nei territori della fantasia aggiungevano dettagli e particolari sino a quando la

storia non era bella che completata. E allora una nuova coppia di parole poteva essere scritta al di là e al di qua della lavagna. «Abbiamo parole per vendere / parole per comprare. / Andiamo a cercare insieme

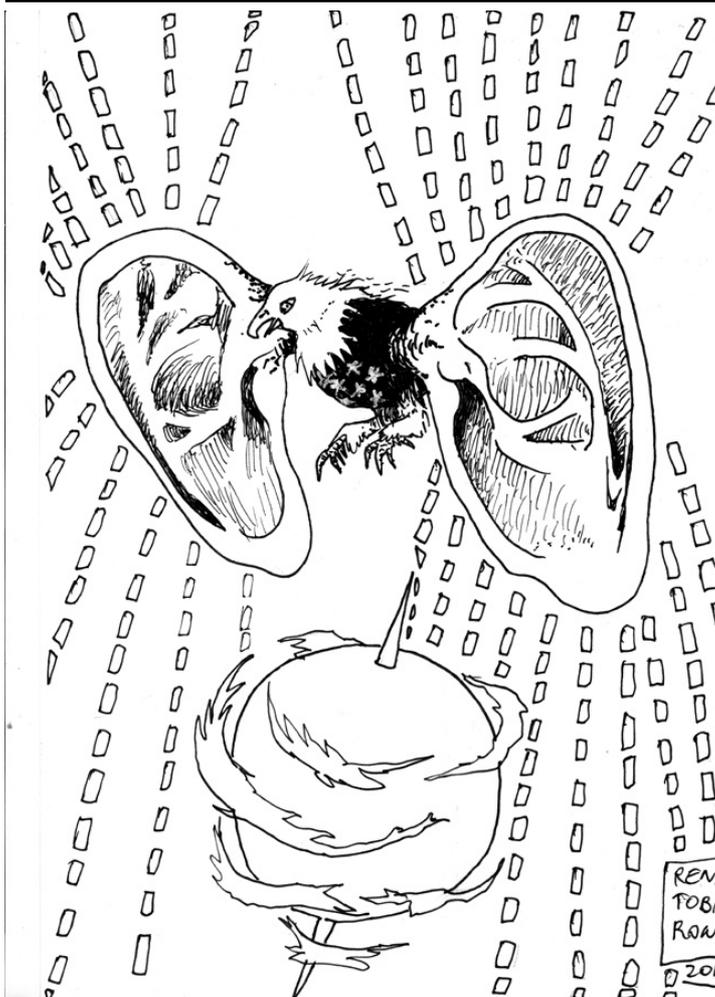
le parole per pensare». E così i ragazzini in fila iniziavano la lezione. «Abbiamo parole per fingere / Parole per ferire, / parole per fare il solletico / Andiamo a cercare insieme le parole per amare».

Così agiva in classe un Maestro che forse insieme alle parole amava anche la scuola.

Marilena Lucente



... DAL PIANETA TERRA



MOKA & CANNELLA

I BAMBINI E LE REGOLE

I bambini, forse, hanno più senso degli adulti, perché nei giochi comunitari si divertono a fare i grandi e rispettano le regole. Avremmo potuto dire ad imitare gli adulti, ma sarebbe stato improprio: è molto difficile che possano osservare attorno a loro un giusto comportamento vissuto nel rispetto della legge. Quindi, scimmiettano gli adulti, perché spesso sono rimproverati da quest'ultimi per non esserlo, e nel loro immaginario ne rispettano le regole propinate a voce.

Poveri bambini: che delusioni man mano che crescono. Si troveranno soli con un bagaglio di regole da rispettare, ma che nessuno rispetta; anzi, capiranno che se le evadi sarai "uno che ce sape fa". La rabbia, se non riusciranno ad assuefarsi ai comportamenti comuni, crescerà di giorno in giorno e alla fine si sentiranno degli alieni, capitati per caso in una polveriera che può scoppiare da un momento all'altro. Scoppiaranno quando incontreranno l'ingiustizia, perché avranno subito una prevaricazione; lo scacco, quando i risultati nella vita non saranno pari ai sacrifici della spesa; l'incomunicabilità, quando non si sentiranno ascoltati; il male, quando assisteranno impotenti alla sofferenza; e l'assurdo della vita, quando percepiranno se stessi come anormali.

Il confine tra il normale dei bugiardi adulti e la follia dell'essere adulti fanciulli è così labile che spesso i due stati si confondono: l'essere umano perde se stesso nella ricerca di una verità dell'esistenza a sua volta persa nella ricerca della verità della regola. Così si cresce: imitando e nell'essere imitato. Qualcuno sostiene che questa è la vita e che tutto sia andato sempre così; ma la cosa ci convince poco e ci chiediamo: è mai possibile che l'uomo, pur sapendo di farsi del male, persistendo nel modus vivendi di sempre, continui sulla stessa via, depredando la terra su cui vive e ammazzando l'altro per distruggere se stesso? Comunque, il pensiero si rivolge ai nostri bambini che continuano a crescere con noi e ci osservano e li immagina tra qualche anno: i berlusca si quadruplicheranno perché avranno assorbito l'arte della bugia e della prevaricazione, mentre i presunti sinistrini non esisteranno più, perché avranno appreso a metà quelle arti e per timore di scomparsa una volta avranno rispettato la regola e cento no.

Anna D'Ambra

«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo».

Henry Ford (1863 - 1947)

L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPICCIOLA

di Valentina Zona

Sabato 26 ottobre Piazza Dante a Napoli si popolerà, dalle ore 16.00, di manifestanti: è indetta la giornata di mobilitazione per la Terra dei fuochi, organizzata dall'omonima associazione (www.laterradeifuochi.it). Curioso il tam tam sviluppatosi in rete, soprattutto tra i vip, che



hanno adottato i comuni più colpiti dai roghi tossici prestandosi come testimonial. Non facciamo i soliti



malpensanti, e diamo spazio alla campagna spontanea che si è sviluppata su Facebook, confidando nel fatto che, al di là delle facilmente immaginabili strumentalizzazioni mondane e modaiole (anche un po' a scoppio ritardato, direi) ci sia davvero un sentire comune rispetto a questo tema, e una reale volontà di contribuire per cambiare le cose.

QUESTO È SOLO L'INIZIO

(Continua da pagina 9)

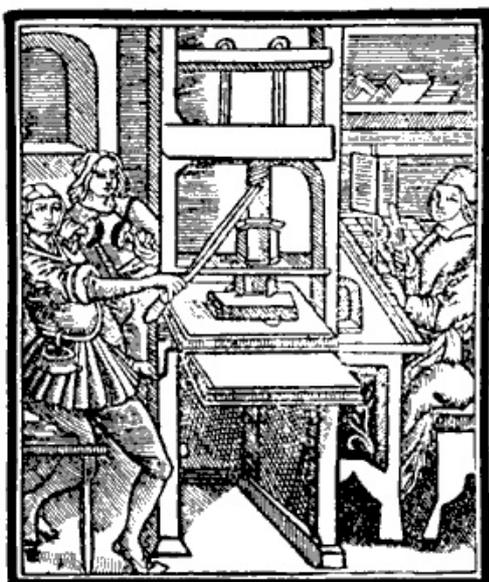
giornaliere ci propongono, a niente è facile dare un senso certo.

Cosa pensare, ad esempio, del rafforzamento dell'euro nei confronti del dollaro? Una volta ci si insegnava che la nostra ricchezza era la capacità di manipolare materie prime che non abbiamo per creare oggetti che riuscivamo a vendere al mondo con successo: per qualche decennio siamo stati noi a inondare di frigoriferi e lavatrici tutti, Americhe e Asia comprese, e il problema dei rapporti fra le valute non ci riguardava, guadagnando sul valore aggiunto indipendentemente dai tassi (ovvio che questa e le semplificazioni che seguiranno sono tecnicamente una schifezza, ma, alla grossa, funzionava così). Poi abbiamo dovuto imparare a essere competitivi sul prezzo finale, e così ogni tanto la lira veniva svalutata, in modo da agevolare la vendita del *made in Italy* non più particolarmente innovativo o creativo. Infine, con la lira ch'era diventata *liretta* abbiamo incocciato le ricorrenti crisi petrolifere scoprendo che l'aumento della "bolletta energetica" vanificava i benefici delle svalutazioni di comodo e che, anzi, la debolezza della valuta era diventata un peso per il Paese. Oggi la situazione è che da un lato la debolezza del dollaro ci fa risparmiare (il petrolio è ancora trattato per lo più in dollari), dall'altro ostacola le esportazioni...

Anche le due foto che accompagnano quest'articolo si offrono a più di una lettura, anche se l'evento che testimoniano è assolutamente positivo: l'Ecocar ha effettuato una pulizia straordinaria dell'area dei "Campetti", rimuovendo almeno un bel po' dell'immondizia che li deturpava. Noi del Caffè, peraltro, oltre che da cittadini potremmo compiacerci del fatto anche perché da un mese ci occupiamo delle condizioni di degrado di Piazza Carlo III e dintorni (in un impeto di presunzione potremmo perfino pensare che quest'intervento sia nato a seguito delle nostre denunce, e se così fosse tanto meglio, ma non è un elemento sostanziale). Ma c'è, come quasi sempre accade, un però: perché le operazioni di pulizia di quella zona (come anche delle altre, pur se meno "sensibili" alla "percezione altrui" della città) dovrebbero essere un'attività normale. Perfino *biestamente normale*. Quindi, all'Ecocar vadano senz'altro le felicitazioni per l'intervento e per avercene offerta la documentazione, ma anche l'invito a rendere la pulizia di quella e delle altre zone della città un fatto almeno *banalmente normale*.

Giovanni Manna

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

Accadde un dì

26/10
1860

L'incontro di Teano

L'Italia nacque a sud. L'Italia, nel mondo, è conosciuta e ricordata per la pizza, l'opera, le canzoni napoletane, la Ferrari, il sole. A parte la Ferrari e una parte della grande opera (ricordando l'avversario Cimarosa, il tarantino Paisiello, il catanese Bellini e Rossini, marchigiano che cominciò a Napoli), tutto il resto è rintracciabile nell'anima, nella natura e nella creatività del sud. Non è solo un pensiero scontato, patetico o stereotipato: è la verità. A volte però, veramente quasi sempre, tale verità viene dimenticata. Da noi, ovvero i meridionali stessi, presi da mille problemi e tribolazioni, sempre intenti a come fare per cercare di andare avanti; e poi dal resto dell'Italia stessa, intenta quasi sempre a dimenticare o a sminuire l'enorme contributo che la parte meridionale del paese ha dato e continua a dare. Questo quando ci va bene, mentre quando ci va male, il Sud è ricordato solo per la criminalità organizzata, che, purtroppo, c'è e anche in modo invadente nella realtà del sud. Ma il Sud Italia è tanto altro davvero.

Quando si dice che l'Italia nacque a sud non è semplicemente un modo di dire: fu proprio qui, nella nobile Terra di Lavoro, che ci fu l'incontro che sancì l'unità del nostro paese, quello tra Giuseppe Garibaldi e il re piemontese, il savoiardo Vittorio Emanuele II. Era il 26 ottobre 1860 quando avvenne quello che la storia ha tramandato ai posteri come il celebre "Incontro di Teano".

Il fatto storico in sé non presenta particolari segreti o curiosità. Semplicemente due dei tre personaggi simbolo del Risorgimento (mancava Camillo Benso conte di Cavour, che seguiva le vicissitudini unitarie da Torino) si incontrarono a Teano per sancire altrettanto simbolicamente l'unità tra il nord del paese, unificato dai Savoia con l'ausilio di Napoleone III (ed in cambio di Nizza e Savoia date alla Francia) e il sud, conquistato da Garibaldi e dai suoi "mille" a discapito dei Borbone. Vittorio Emanuele II giunse al comando dell'esercito che aveva sconfitto gli austriaci (grazie ancora all'alleanza con i francesi) a Solferino e a San Martino; dopo di che scese a sud, invase lo Stato Pontificio e ne sconfisse l'esercito nella battaglia di Castelfidardo, il 18 settembre di quello stesso anno. Da parte sua il nizzardo Garibaldi, da sempre repubblicano sfegatato, per via di alleanze franco-piemontesi divenuto oriundo, in nome dell'Italia fece un enorme sacrificio con la sua coscienza di uomo e di patriota: ac-

cettò il compromesso con i Savoia, e partì da Quarto in Liguria con i suoi "mille" volontari in camicia rossa, per conquistare il Regno delle Due Sicilie alla causa unitaria, e formare così il Regno d'Italia, sotto la dinastia Savoia e la sovranità di Vittorio Emanuele II.

Tra i due c'era tanta diffidenza quanto rispetto. Per alcuni, Vittorio Emanuele avrebbe semplicemente finanziato la spedizione dei mille nella speranza che Garibaldi ci rimettesse le penne; per altri, il re di Sardegna avrebbe benedetto l'azione garibaldina per introitare senza fatica e con enormi vantaggi economici il Regno delle Due Sicilie. In altre parole: i due, pur rispettandosi apertamente, in privato si controllavano e si tenevano a debita distanza. Una cosa era certa: due personalità nate per comandare non potevano durare insieme nella stessa nazione. E infatti, alla fine, fu comunque Garibaldi a rimetterci dal punto di vista politico, poiché fu esiliato e costretto a vagare da Caprera al resto del mondo per perorare cause giuste (come la presa di Roma) e cause perse (come in Aspromonte).

I due erano molto diversi: Garibaldi, al di là di tutto, era un uomo d'azione e, a suo modo, fedele a certe sue regole. Vittorio Emanuele era un calcolatore e un opportunista, coadiuvato da alleanze importanti fuori e intelligenti consiglieri dentro i confini del suo regno. La parentesi garibaldina, iniziata a Quarto e continuata

in Sicilia, a Napoli e sul Volturno, si interruppe a Teano; ormai l'eroe dei due mondi non serviva più. L'esercito piemontese prese possesso dei territori a sud del Garigliano e iniziò un altro periodo oscuro, quello riguardante la Questione meridionale ed il brigantaggio. Sul luogo dove si svolse questo fatidico incontro c'è sempre stata una grande discussione tra gli storici. Ufficialmente, l'incontro sarebbe avvenuto a Borgonuovo, frazione del comune di Teano, nei pressi del ponte San Nicola. Però, essendo il punto esatto collocato nei pressi di un confine, anche Caianello reclamò la paternità del luogo dell'incontro. Secondo altre fonti storiche, l'incontro di Teano sarebbe avvenuto al bivio sorgente vicino alla Taverna della Catena, nell'attuale abitato di Vairano Scalo, un luogo dove transitarono, anni dopo, anche molti briganti in attesa di condanne estreme e prigionieri politici, come nel caso di Antonio Gramsci.

Giuseppe Donatiello

"Incontro a Teano"



L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 📠 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici
del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere
il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile Umberto Sarnelli
Direttore Editoriale Giovanni Manna
Direttore Amministrativo Fausto Iannelli

Direzione e redazione: ☎ 0823 357035
Piazza Pitesti, 2 📠 0823 279711
81100 Caserta ilcaffe@gmail.com

**CONCESSIONARIA
PUBBLICITARIA
E STAMPA:**

**GRAFICA
NAPPO S.a.s.**
Pubblicità & Stampa

Via dei Tessitori, 3
San Leucio di Caserta **0823 301112**

8 SETTEMBRE 1943: UNA STORIA ATTUALE (8)

Alla difesa della capitale - quella vera e sanguinosa - il re e quello che rimaneva dell'esecutivo riusciranno a pensare più tardi, durante la traversata verso Brindisi, finalmente liberi da ogni preoccupazione, con la tranquilla consapevolezza di chi ha finalmente visto svanire il più temuto dei pericoli. Ma, ancora una volta, senza spingersi troppo in là. Si limiteranno infatti ad inviare un telegramma all'anziano maresciallo Caviglia con l'ordine tassativo di difendere Roma. Era ormai il 10 settembre, e il telegramma non giunse mai a destinazione. E, in caso contrario, sarebbe stato comunque troppo tardi.

Difendere la capitale: ma come? Solo alcune ore prima, alla notizia degli iniziali scontri a fuoco tra italiani e tedeschi alle porte della città, mentre il corteo di auto imboccava frettolosamente la Tiburtina, il generale Ambrosio su disposizione di Badoglio si era rifiutato di diramare e rendere operativa la *memoria 44*, l'unico piano di resistenza ai tedeschi formulato dal nostro Stato Maggiore alla fine di agosto. A scanso di ogni equivoco, si era anche provveduto a distruggerne preventivamente tutte le (poche) copie esistenti. E ora, di fronte al precipitare della situazione, tutti si ostinavano caparbiamente a mantenere lo stesso atteggiamento. Anzi, nel giro di poche ore, attraverso la catena di comando, Ambrosio provvedeva addirittura a diramare "strani" ordini ai contingenti posti a difesa della capitale: per esempio, quello di dislocare il più rapidamente possibile le nostre truppe su posizioni che di fatto azzerravano qualsiasi forma di vantaggio territoriale e tattico nei confronti dei tedeschi.

Alcuni ufficiali, constatando l'illogicità di quegli ordini e intravedendo invece l'esistenza di significativi margini di azione che lo Stato Maggiore incomprendibilmente sembrava ignorare, richiesero più volte disposizioni atte a concretizzare la potenziale superiorità italiana. Ma gli ordini precedenti furono confermati, costringendo molti nostri contingenti - pur superiori di numero e meglio posizionati sul terreno - o ad ingaggiare uno scontro suicida già perso in partenza oppure a deporre le armi e arrendersi. Lo stesso comando operativo di Frascati, organizzato da Kesselring in tutta fretta nelle settimane precedenti l'8 settembre, per uno o due giorni si era rivelato tutt'altro che sicuro e imprevedibile, a patto però che qualcuno nel

nostro Stato Maggiore si decidesse a dare l'ordine di attacco e a coordinarlo.

Dal 25 luglio, per quasi sei settimane, il nostro governo e lo Stato Maggiore non erano riusciti a preparare alcun piano di azione, di gestione dell'emergenza, a parte la citata *memoria 44*, di fatto però inutilizzata. All'inizio di settembre, per alcuni giorni e fino a dopo l'8, le forze militari tedesche si erano venute a trovare in una situazione assai critica in tutta l'Italia centro-meridionale, inaspettatamente sovrastate in numero di uomini (due divisioni contro ben cinque) e mezzi da quelle italiane. Sarebbe bastato che lo Stato Maggiore o il governo avessero semplicemente valutato correttamente la situazione, dato un ordine, concretizzato in propria evidente supremazia e gli ex-alleati - per dirla con un eufemismo - si sarebbero trovati in grandi difficoltà.

Fu invece deciso di indirizzare ogni sforzo nel tentativo di tenere a bada l'alleato tedesco (prossimo ex-alleato), da un lato; e di assicurarsi una efficace via di fuga in caso di necessità, dall'altro. Snobbando, in tal modo, gli sforzi alleati comunque tesi a ricercare una via d'uscita in quella intricata situazione di stallo (per esempio, attraverso il previsto lancio di paracadutisti nei pressi di Roma). Cosicché, la crisi fu presto superata dall'invio massiccio di altre truppe fresche e attrezzate dalla Germania, che a quel punto resero oltremodo agevole l'occupazione dei capisaldi di Roma, Napoli e Salerno.

Il generale Westphal, allora considerato uno dei più capaci generali tedeschi della generazione più giovane, aveva diretto per circa un anno e mezzo lo stato maggiore di Rommel in Africa, diventando poi capo di stato maggiore di Kesselring nell'estate del '43. A suo avviso, se gli Alleati avessero tentato di sfondare nei pressi di Roma, dal mare e dal cielo, avrebbero avuto con ogni probabilità partita vinta. E subito, anche. «*Le due divisioni che avevamo a nord di Roma erano tutt'altro che sufficienti per il duplice compito di ridurre all'impotenza le ingenti forze italiane e respingere lo sbarco alleato, tenendo aperte, per giunta, le comunicazioni fra la 10ª armata e le retrovie. Fin dal 9 settembre apparve sgradevolmente chiaro che le forze italiane bloccavano la strada per Napoli, e perciò le linee di rifornimento della 10ª armata, che non avrebbe potuto resistere a lun-*



«C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole, / anzi d'antico» (G. Pascoli, *L'aquilone*, in "Primi Poemetti", 1897)

go in questa situazione. Perciò il comandante in capo tirò un sospiro di sollievo quando, il 9 e il 10 settembre, constatò che non c'era stato nessun sbarco di forze aviotrasportate alleate negli aeroporti intorno a Roma. In quelle due giornate ci eravamo aspettati da un'ora all'altra uno sbarco del genere in collaborazione con le forze italiane. Lo sbarco avrebbe indubbiamente incoraggiato a combattere queste forze e anche la popolazione civile, che era sfavorevolmente disposta verso di noi». D'altronde, lo stesso Kesselring - senza perifrasi - così riassunse il proprio pensiero a riguardo: «Uno sbarco dal cielo su Roma e uno sbarco dal mare nelle vicinanze, invece che a Salerno, ci avrebbero automaticamente costretti a sgombrare tutte le regioni meridionali italiane».

E non è neanche vero che la fuga del re e del governo verso Pescara si svolse all'insaputa dei comandi tedeschi che, in quell'estate convulsa, erano anch'essi ormai giunti alla conclusione che, degli italiani, sarebbe stato meglio non fidarsi affatto. Tutt'altro. Il convoglio fu intercettato più volte dalle pattuglie tedesche che, pur non dovendo ufficialmente controllare quella via di comunicazione, di fatto si fecero invece trovare puntuali lungo l'intero percorso. Fu fermato ai posti di blocco e, in almeno tre occasioni, lasciato libero di proseguire senza alcuna difficoltà, dietro la semplice comunicazione di una sorta di parola d'ordine: «*ufficiali generali*». Anche la traversata della "Baionetta" verso Brindisi fu monitorata ininterrottamente da alcuni ricognitori della Luftwaffe, che però si guardarono bene dall'attaccare, limitandosi a scattare fotografie dei fuggitivi, tra cui la stessa famiglia reale, seduti sul ponte della nave. Tragica (ma, secondo alcuni, non certo casuale) ironia della sorte, in quelle stesse ore, nel mar Tirreno, altri aerei tedeschi non esitavano ad attaccare e affondare la corazzata "Roma" con buona parte dell'equipaggio, circa un migliaio di uomini...

(8. Continua)

LA PARABOLA DI SILVIO

Dai servizi segreti ai... servizi sociali!

UN'IDEA PER IL CAVALIERE

Potrebbe fare lo "stalliere" in qualche villa confiscata alla mafia

SENTITA IN GIRO

Berlusconi ai Servizi sociali dovrà raccogliere immondizia per un anno? e che c'è di nuovo o di strano? Sono vent'anni ormai che raccoglie "rifiuti" di ogni genere... per governare l'Italia!

DITelo AL TG5

Berlusconi rinviato a giudizio per la compravendita di senatori? Nessuna menzione nei titoli di testa...



**SABATO 26**

Caserta. L'Auser propone la *visita guidata* alle aziende del G.A.S. di Piana di Monteverna, ore 9.30-18.00. Prenotarsi al n. 0823 386994

Caserta, Reggia, h. 19.00-24.00. *Una notte al Museo*, visita gratuita mensile

Caserta, Teatro Don Bosco, h. 21.00. Margherita Di Rauso in *Week End*, di A. Ruccello, a cura di A. D'Ambra

Caserta, Officina Teatro, 21.00. *Tessuto*, di A. De Luca, con Daniela Scarpari

Caserta, S. Clemente, cappella S. Maria a Macerata, h. 19.30. *Giuseppina una donna del popolo*, pièce teatrale di e con Pierluigi Tortora

Caserta, S. Leucio - Bosco S. Sivestro, h. 11.00. *Fiabe nel bosco: Pulcinella e la zucca di HalLOWen* di Roberta Sandias della Mansarda

S. Nicola La Strada, Quasi Teatro, h.21.00. *La nuova fattoria italiana*, di Gigi Laperuta

Macerata Campania, Via Salerno, h. 17.00. Marcia *Insieme per la vita*

Castel Volturno, Centro M. Makeba, Via Serao 10, h. 19.00. *La rivoluzione della dignità*, serata tributo a Thomas Sankara

S. Tammaro, Apertura straordinaria del *Real Sito di Carditello* per le scuole, ore 10.00-14.00

Aversa, Teatro Cimarosa, h.21.00. *Premio Bianca d'AponTE*, concorso nazionale di canto lirico

Caiazzo, Duomo, h.19.30. *Concerto* dell'Orchestra da Camera di Caserta, a cura di Autunno Musicale

Casagiove, Cineclub Vittoria, *Anni felici*, di Daniele Luchetti

Valle di Maddaloni, *Sagra* della mela annurca

Dugenta, h. 19.00. *Sagra del cinghiale*

DOMENICA 27

Caserta. *Famyliamo e Auser* propongono la manifestazione *Incontro nonni e nipoti*, presso l'atrio del cinema Duel, ore 9.30-13.00. con giochi, animazione e altro

Caserta, Cappella Palatina della Reggia, h.11.30. *Concerto Orchestra da Camera di Caserta*

Caserta, *Escursione* nelle faggette dei monti del Partenio, a cura di A. Santulli, tel. 392 53224084

Caserta, S. Clemente, cappella S. Maria a Macerata, h. 19.00. *Miezza 'a puteca*, pièce teatrale

Caserta, Teatro civico 14, 19.00. *Teatro a cappello*, con V. Carbonara e C. Esposito

Caserta, Officina Teatro, 19.00. *Tessuto*, di A. de Luca, con Daniela Scarpari

S. Nicola La Strada, Quasi Teatro, h. 21.00. *La nuova fattoria italiana*, di Gigi Laperuta

S. Tammaro, Apertura straordinaria del *Real Sito di Carditello* per il pubblico, h. 10.00-14.00

Casagiove, Cineclub Vittoria, *Anni felici*, di Daniele Luchetti

Valle di Maddaloni, *Sagra della mela annurca*

Capua, Pal. della Guardia, Piazza dei Giudici, h.18.00. *Festival palascianiano dei saperi e del gioco*, ingr. libero

Capua, chiesa S. Placida, 18.00. *Concerto* del violinista Evgeny Sviridov; ore 19.30. chiesa S. Rufo, *Concerto* del pianista Davide Franceschetti

Aversa, Teatro Cimarosa, 19.00 *Premio Bianca d'AponTE*, concorso nazionale di canto lirico

Dugenta, *Sagra del cinghiale*, h. 12.00 pranzo turistico al cinghiale; h. 19.00 stand gastronomici e musica

* Alla **Reggia** di Caserta, nella Cappella Palatina, *Dal vaticano a Caserta: Vanvitelli e i suoi Angeli* (fino al 4 novembre) e *Il mestiere delle armi e della diplomazia: Alessandro ed Elisabetta Farnese nelle collezioni del Real Palazzo di Caserta*"

* A **Caserta** e in tutta la **Provincia** fino al 29 dicembre **Autunno musicale 2013, Rassegna di musica classica** a cura dell'associazione A. Iervolino e del maestro Antonino Cascio; programma sul sito suonieluoghidarte.com

* Fino al 23 dicembre l'**Istituto Buonarroti** di Caserta ospita una mostra di arte contemporanea

LUNEDÌ 28

Casagiove, Cineclub Vittoria, *Anni felici*, di Daniele Luchetti

MARTEDÌ 29

Caserta, Aula consiliare della Provincia, h. 11.00. Presentazione di *Caserta e il suo territorio* del Turing Club

Caserta, La Feltrinelli, h. 18.00. M. Lucente presenta *Moderne cantastorie*

Casagiove, Cineclub Vittoria, *L'arbitro*, di Paolo Zucca

MERCOLEDÌ 30

Caserta, La Feltrinelli, h. 18.00. R. Calabritto presenta il libro *Onora la madre* di A. Iantosca

Pignataro Maggiore, auditorium Palazzo Vescovile, h. 19.00. G. Nacca presenta il libro *Porta luce il dolore* di G. Rotoli

Casagiove, Cineclub Vittoria, *L'arbitro*, di Paolo Zucca

GIOVEDÌ 31

S. Maria Capua Vetere, Libreria Spartaco, h. 18.00. S. Iorio presenta il libro *La terra del sacerdote* di Paolo Piccirillo

Casagiove, Cineclub Vittoria, *Aspirante vedovo*, di Massimo Venier

VENERDÌ 1° NOVEMBRE

Caserta, Teatro comunale, ore 21.00. P. Favino in *Servo per due*, regia di P. Favino e P. Sasanelli

Caserta, Teatro civico 14, ore 21.00. *Un anno dopo*, di Tony Laudadio, con Enrico Ianniello e Tony Laudadio

Capua, chiesa S. Rufo, h. 18.00. *Concerto* del pianista *Olaf J. Laneri*. Ore 19.30. *Concerto* di *L. Marzadori* - violino e *O. La-*

neri - piano

Casagiove, Cineclub Vittoria, *Aspirante vedovo*, di Massimo Venier

SABATO 2

Caserta, Teatro civico 14, 21.00. *Un anno dopo*, di Tony Laudadio, con Enrico Ianniello e Tony Laudadio

Caserta, Teatro comunale, h. 21.00. P. Favino in *Servo per due*, regia di P. Favino e P. Sasanelli

Caserta, Vaccheria, h. 19.30. *Concerto* del violoncellista *Marcin Zdunik*

Casagiove, Cineclub Vittoria, *Aspirante vedovo*, di Massimo Venier

DOMENICA 3

Caserta, Teatro comunale, h. 19.00. P. Favino in *Servo per due*, regia di P. Favino e P. Sasanelli

Caserta, Teatro civico 14, 19.00. *Un anno dopo*, di Tony Laudadio, con Enrico Ianniello e Tony Laudadio

Caserta, chiesa della Vaccheria, h. 19.30. *Concerto* del violoncellista *Marcin Zdunik*

Casagiove, Cineclub Vittoria, *Aspirante vedovo*, Massimo Venier

Maddaloni, Centro funzionale, via Napoli 204, h. 18.30. *Concerto* del duo *Ioanna e Franco*

Capua, Pal. della Guardia, Piazza dei Giudici, h. 18.00. *Festival palascianiano dei saperi e del gioco*, ingr. libero

Caiazzo, chiesa S. Francesco, h. 11.30. Concerto del violoncellista *Marcin Zdunik*

I cinefili, gli amanti del teatro e tutti i cittadini che avvertono il piacere e la necessità di mantenere a un livello decente la vita culturale del nostro territorio, sono invitati a tessersi e/o abbonarsi a **Cineclub Vittoria, Officina Teatro, Teatro Civico 14 e In...canto Teatrale.**

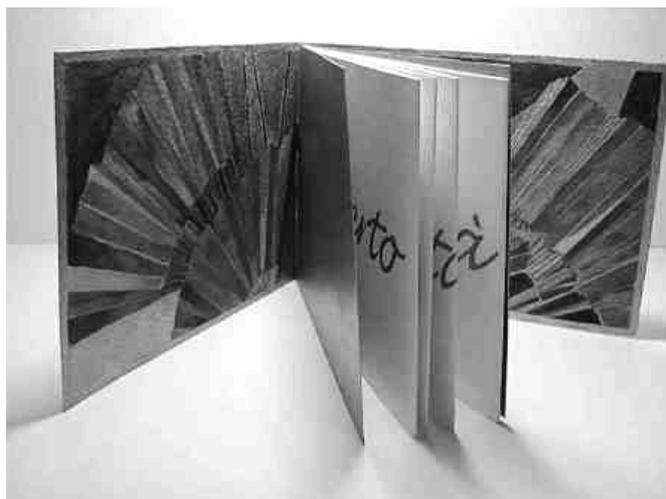
Chicchi
di caffè

La pittura e le parole

Venerdì 18 ottobre a Napoli, nella sala delle prigioni di Castel dell'Ovo, si è conclusa con una conversazione e con un reading collettivo la splendida mostra di Ilia Tufano, che comprende opere dal 2005 a oggi. L'allestimento è stato curato da Giorgio Agnisola. Nell'ambito di un progetto proposto come esperienza di senso e ricerca sull'esigenza di comunicare, i poeti e i relatori invitati, con diverse impostazioni e interpretazioni si sono ispirati al tema dell'intersezione tra linguaggi visivi e verbali. Nel dibattito e nelle letture di poesie originali, l'incontro ha offerto discorsi di grande interesse, con nuovi spunti critici, filosofici e lirici.

Oggi, nel flusso continuo e spesso confuso di parole e di immagini in cui tutti siamo immersi, si comprende come sia necessario investire col linguaggio artistico e poetico livelli più profondi del sentire. Tutti abbiamo sostato a lungo davanti alle opere esposte. Con meditata lentezza abbiamo seguito il percorso mentale che s'incarna nel flusso unico della scrittura e dell'elaborazione artistica. Non sempre ci è dato di vedere strutture nitide e nello stesso tempo complesse come queste, in cui le parole e le singole lettere dell'alfabeto si espandono in volumi, colori, disegni, trasparenze, comprendendo anche spazi bianchi come pause in un discorso che stimola l'immaginazione e il pensiero.

È sorprendente la capacità inventiva di Ilia Tufano congiunta al rigore delle strutture in cui si attua l'osmosi tra immagine e scrittura. Sono proiezioni di esperienze letterarie, percezioni acute della realtà e memorie personali, ma riflettono l'immaginario collettivo con lo splendore e il rigore dell'arte. Le forme e i colori sono generati dalla parola: nella *Dimensione Verticale* la leggerezza del moto ascensionale si esprime con una piuma all'interno di una struttura rigida. L'installazione



Parole Sonore apre un ventaglio di significati nei sinonimi disposti lungo un'ampia tastiera simbolica. Nei cubi bianchi l'assenza di colore significa l'assenza del mare. Attraverso le gradazioni dell'azzurro di *Marequattro*, si percepisce l'allusivo variare delle onde nella geometrica esattezza dei riquadri su cui la parola "mare" campeggia e poi si ripete nel delicato rilievo del corsivo che sembra incresparsi la superficie. S'immagina il procedimento che ha condotto l'artista a usare l'occhio e la mano nell'eseguire le opere e contemporaneamente si comprende la complessità delle radici culturali ed emotive dell'ispirazione.

Colpisce la leggerezza congiunta all'intensità degli haiku disegnati in queste singolari opere in cui il verso si anima di nuova vita. Molto bella è la trasposizione visiva del *Carme* n. 5 di Catullo: il nucleo lirico si dispiega in un'opera luminosa ed esatta su cui indugiamo a lungo: «*Da mi basia mille, deinde centum, dein mille altera...*». In questa prospettiva di ricerca assume un rilievo particolare un libro-oggetto che evoca un dio cantato da Properzio, *Vertumnus*, il nume del divenire, del cambiamento e della trasformazione. Ho immaginato che dai lontani secoli in cui era venerato è arrivato fino a noi per presiedere a una mostra in cui si sviluppa un discorso innovativo ...

Vanna Corvese

Aforismi
in Versi

Ida
Alborino

Inversione di tendenza

Nella vita tutto cambia nuovi eventi e nuovi volti ci connotano il decorso ad ogni varco nu5,901 ove scelte.

Larghe intese cambia corso e la Bindi torna in corso Presidente all'antimafia fa da intoppo al Pdl.

Coerenza e integrità son virtù della *Pasionaria* imparziale il suo mandato niente sconti agli inquisiti.

A raccolta ha chiamato i capigruppo dei partiti nelle forze radicali ha pescato i suoi due vice.

Un ventennio di contrasto al *Politico* imperante ha dettato la chiusura dei *falchi* roboanti.

Il ricatto Berlusconi pesa forte sul Governo il Paese è imballato da conflitti d'interesse.

Il porcellum e il malaffare son discorsi quotidiani e problemi più importanti non han voce e soluzione.

Larghe intese è da riscrivere nuovo patto è da siglare se si vuole governare e il Paese risollevarsi.

ilcaffe@gmail.com

Con Bartolo D'Angelo l'Esagono lancia *Visiva*

Il "Centro Esagono" di Aversa, riferimento per architetti e designer da oltre trent'anni, in occasione della riapertura dello showroom, recentemente ristrutturato in Viale della Libertà e premiato come uno dei più belli d'Italia, intraprende un percorso parallelo a quello commerciale proponendosi come inedito luogo dedicato al dibattito artistico e culturale. Il "Centro Esagono" presenta, così, *Visiva*, rassegna di mostre inerenti i mondi di architettura, design, grafica, fotografia e arte. L'obiettivo è mettere in risalto l'attività dei principali professionisti aversani, all'interno delle specifiche discipline creative, così da avviare un ragionamento sullo stato dell'arte e della cultura ad Aversa e sul suo futuro, in un particolare periodo di crisi economica e culturale.

Il primo evento in programma è la mostra sull'opera di Bartolo D'Angelo, decano degli architetti aversani, già Presidente dell'Ordine della Provincia di Caserta, che opera nella città normanna da più di cinquant'anni e che ha realizzato alcuni tra i più interessanti edifici che ricadono nel territorio cittadino.

Disegni, schizzi, modelli e fotografie illustreranno un percorso professionale iniziato a metà degli anni '60 e che tuttora prosegue con passione e rigore morale attraverso l'architettura, l'arredamento, il disegno di mobili e, talvolta, la grafica. La mostra, a cura dell'architetto Giuseppe Albanese, sarà intitolata "Tensioni inesprese. L'architettura di Bartolo D'Angelo" e sarà ospitata nello showroom Esagono in Viale della Libertà fino al 9 novembre.

Floro Di Enzo frate poeta

Doveva essere il 1948 l'anno in cui al convento francescano di Capaccio giunse Floro Di Enzo (1922-88) con valigioni zeppe di libri e un'aureola di poeta. Lo vidi là la prima volta. Aveva pubblicato la raccolta *Grano di sole* (1948) e una seconda giaceva in attesa, *Ombra del mio esistere* (1949). Ma la poesia non bastava alla sua avidità di conoscenza, a un suo bisogno di spingersi in frontiera d'esplorazione dello scibile umanistico. Nel silenzio della cella, di convento in convento, si calò sulle tracce di opere e intelligenze, indagò a cernere, raccogliere e scrivere. Senza un cardine di disciplina, sul filo di occasioni e inneschi volta a volta utili alla bisogna: il conseguimento della libera docenza.



merse in laudari ed epistolari, rilesse criticamente un'infinita di classici, Dante e Jacopone in testa. Immani fatiche cui non avrebbe retto a lungo. Morì che non aveva compiuto i sessantasei, a Serino, paese irpino dell'infanzia.

Mutila di alcuni dati risulta la scheda che registra le prove in versi, ben otto dopo quella d'esordio. La quarta, *Le parole sono lagrime*, sulla spinta del Premio Simon Bolivar

rese nota la voce in Italia. Era uscita a Bergamo con l'avallo critico di Lionello Fiumi. In essa sono forse le cose più persuasive, le punte del poeta ispirato, concitato, rotto nella scrittura, teso a una sorta di scarnificata confessione su un fondo di fede che somiglia a uno scabro paesaggio meridionale. Alberico Sala, nel "Corriere della Sera", definì l'esperienza di Di Enzo «una fra le più sofferte e intimamente documentate della poesia religiosa contemporanea». Ma aveva visto meglio il vecchio novecentista Alfredo Galletti nel precisare che in questo poeta l'espressione si adegua all'altezza del pensiero.

In realtà, a rileggere oggi la silloge *L'altra stagione* (1960) riproposta in edizione marcatamente provinciale, o a rileggerne altre, ci si trova davanti a una tessitura tramata di fili

che penetrano sì le pause quotidiane, luci e ombre d'esistenza, fiori e stupori della vita, ma razionalmente, come in astratto, non diramando da urgenze pulsive né dalla contemplazione del mistero cosmico cui talora la mente si affaccia. Inizialmente tributaria della lezione ermetica (con un occhio alle cose di Turollo) e subito aperta a temi e suggestioni del realismo postbellico, la modulazione di Di Enzo consuma quel che trova nell'aria, si alimenta alla visione della geografia domestica, visita scorci urbani, squallori miserie e minime gioie, raramente innesca bagliori di memoria.

Pochi i testi pienamente persuasivi, e di quei pochi alcuni vivono del proprio fiato, della propria cromia, e fanno dell'autore un testimone di ansie e pene nel tempo. Come questa "Preghiera degli operai sull'asfalto": *«Battici Signore con la sferza del sole, / arrovellaci come la terra, nella canicola. / Perché a noi soltanto fu data / la maledizione di mangiare il pane del sudore, / permettici almeno che non s'infranga / il nostro maglio. / Così dovrà essere l'inferno dei dannati, / così le bolge, come noi, tra la polvere / che sale dalla strozza agli occhi. / Allora per noi, solo per noi / guastatori della Tua Creazione, / il lavoro è condanna senza scampo. / Ci tocca scavare il pane dalle pietre / anche la nostra forza è un castigo. / Nemmeno il refrigerio della sera/ci commuove».*

Sono le sillabe di un'interrogazione all'Eterno che di libro in libro affiora e cade. L'intermittenza di una perorazione evangelica accende e spegne l'invenzione.

Pasquale Maffeo

In mostra a Palazzo Reale

I Farnese e la storia d'Europa

È stata inaugurata mercoledì scorso, 23 ottobre, a Palazzo Reale, la mostra *"Il mestiere delle armi e della diplomazia: Alessandro ed Elisabetta Farnese nelle collezioni del Real Palazzo di Caserta"*, a cura della dott.ssa Vega de Martino, storico dell'arte e direttore coordinatore delle sezioni storico-artistiche per la Soprintendenza - organo periferico del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la cui sede è sita nel Palazzo ed esercita la tutela dei Beni Ambientali, Architettonici, Artistici Storici e Demoetnoantropologici sul territorio delle Province di Caserta e Benevento - in collaborazione con Civita.

La mostra si sviluppa attorno alle figure di Alessandro (Roma, 1545 - Arras, 1592) ed Elisabetta Farnese (Parma, 1692 - Aranjuez, 1766), attraverso cinquanta opere che ritraggono le *res gestae* di Alessandro, valoroso condottiero, e i "Fasti" delle *nuptiae* di Elisabetta, moglie di Filippo V di Spagna, madre di Carlo di Borbone. Le ristrettezze economiche in cui versa la Soprintendenza sono state l'occasione di una rivalutazione territoriale: si tratterà di una mostra più mirata e contenuta, per nulla dispersiva. Questa situazione è stata anche lo stimolo per aprire il percorso della mirabile Cappella Palatina, in cui è possibile ammirare non solo le due tele esposte, ma anche il suo vasto patrimonio architettonico. La parabola dei Farnese nella storia d'Europa è molto ampia e attraversa regioni e secoli. Il percorso cognitivo della mostra è stato tracciato sul ruolo storico di questa possente famiglia, partendo dalle fonti e tracce disponibili.

Le opere esposte provengono, *maior pars*, dalla collezione ereditata da Carlo III di Borbone dal ramo materno e narrano le storie della

stirpe. Oltre alla statua ritraente "Alessandro onorato dalla Vittoria", è possibile ammirare un *corpus* di circa 37 quadri comprendenti i "Fasti di Elisabetta" e alcune "Battaglie", in gran parte eseguiti dallo Spolverini. Importantissimo il contributo derivato dai prestiti: il *Ritratto di Alessandro Farnese nell'armatura* di Alonso Sánchez Coello (1531 - 1588) della Galleria Nazionale di Parma, l'*Alessandro Farnese in trono accoglie una supplica alla presenza della Fede*, di Sebastiano Ricci (1659 - 1734) del museo civico di Piacenza, e il *Ritratto di Elisabetta Farnese* di Giovanni Maria Delle Piane detto Molinarretto (1660 - 1745) del Collegio Alberoni (Piacenza). Dal Museo di Capodimonte saranno prese invece in prestito armi e armature appartenute ad Alessandro Farnese, oltre a volumi che riportano le campagne del condottiero nelle Fiandre e ai Fasti elisabettiani prestati dalla Biblioteca Universitaria di Napoli. Per rendere ancora più suggestiva la mostra è stato allestito un fantasma del Farinelli, che fu convocato a Madrid da Elisabetta per allietare il marito con il suo bel canto. Questo fantasma e le sue gesta prenderanno forma durante le "Notti dei musei" (*ndi*; questa sera di venerdì 25 ottobre) grazie al contraltista Giovannini. Il prezzo della visita agli appartamenti storici e alla mostra è di euro 10.80.



Maria Pia Dell'Omo

La lezione oltre l'omaggio

Il 15 ottobre scorso la sala Convegni della Casa comunale, al Sant'Agostino, si è riempita velocemente di pubblico; non saprei dire quanti fossero gli intervenuti, ma, esauriti i posti a sedere, i passaggi laterali erano anch'essi occupati: un bel vedere indubbiamente!

In un volume di recente pubblicazione "Tra Eco e Calvino. Relazioni rizomatiche" a cura di Rocco Capozzi, frutto di un convegno dello scorso anno all'Università di Torino, Eco chiude la raccolta dei saggi con le "Osservazioni conclusive" che iniziano con l'omaggio "Per Calvino"; a questo punto egli parla del proprio amore per Calvino, ne individua nella lingua cristallina che affascina ogni lettore, e nelle sensazioni di felicità, di molteplicità e di leggerezza che egli sa offrire a chi si accosta alla sua opera, i motivi di un successo che ha portato alla celebrazione - per così dire solenne, anche a Caserta - dei novanta anni della nascita dello scrittore.

Questa breve nota per sottolineare che Caserta non solo si è mossa in consonanza con il resto d'Italia, ma ha voluto dare al Convegno una peculiarità tutta sua, proponendo come filo conduttore "Leggere Caserta con Calvino", e suggerendo attraverso interventi di alto spessore - quali quelli che abbiamo ascoltato - che den-

tro una città, a detta della maggioranza traboccante di negatività, non è detto non vi sia una qualche forma di felicità.

Effettivamente la Visibilità, tema esaminato da R. Cuttillo, non può e non deve andare a concentrarsi unicamente sul Monumento vanvitelliano tra miserie e splendori, avendo Caserta molto altro da offrire non solo ai visitatori ma anche ai suoi stessi abitanti. La *Molteplicità*, di cui G. Iannotti ha puntualizzato letterariamente i termini intravedendone la presenza ovunque nella produzione letteraria di qualità, è riflessa altresì in città nei volti dei migranti, cui dovremmo probabilmente chiedere molto altro - oltre il giusto rispetto delle regole - *massime* il farci partecipi della loro cultura. La *Leggerezza* è stato il tema della relazione di P. Servillo, che, partendo dalle interviste impossibili e dalle edizioni di Settembre al Borgo curate da lei, ha riproposto in quell'ottica di riguardare alla nostra città con "una leggerezza pensata", quella che nasce più dall'amore che dalla critica. Ancora A. Testa, interpretando narratologicamente la velocità della mente, si è proposto di fornire alla *Rapidità* un inquadramento come catena/legame di eventi che potesse riproporre i raccordi continui che troviamo nelle

Leggere Caserta con Calvino
Dalle proposte per il nuovo millennio, una riflessione sulla città.
Adesso.

RAFFAELE CUTILLO
visibilità

GENNARO IANNOTTI
molteplicità

PAOLA SERVILLO
leggerezza

EUGENIO TESCIONE
esattezza

ANTONIO TESTA
rapidità

marilena lucente
introduce
l'opera di Calvino
teatro civico 14
legge le
interviste impossibili

MARTEDÌ 15 OTTOBRE 2013
ORE 17.30 - 20.00

Centro Culturale Sant'Agostino
Caserta

scienze... esatte; e così transitiamo, attraverso una logica cogente che ha segnato tutto l'incontro, nell'*Esattezza*. Essa è stata il tema della trattazione di E. Tescione, che con un ampio *excursus* ha proposto all'attento uditorio il compito non facile di *«leggere la nostra realtà -limitata quotidiana cittadina spaziale rumorosa olfattiva... - attraverso il pensiero e le parole di Calvino»*, usando una lingua precisa/esatta che comprenda il vago/indefinito come contenitore di molteplicità individuali e comuni, ricreando la circolarità della *civitas*.

È stato un convegno ricchissimo di spunti, forse troppo ambizioso per concentrarlo in un solo pomeriggio, e in ultima analisi io credo che abbia pagato "pegno" la pur bravissima coordinatrice Marilena Lucente, che avrebbe saputo potuto e voluto dire molto di più; laddove c'è stato anche un ampio intervento introduttivo dell'assessore De Negri, il saluto del Sindaco Del Gaudio, nonché la prestigiosa lettura a cura del Teatro civico 14 dell'*Intervista impossibile* a Ferdinando IV a cura di Roberto Solofria e Antimo Navarra.

In conclusione e a corollario dell'interessante iniziativa si potrebbe pensare di raccogliere gli Atti di questi lavori, di conservarli alla Biblioteca comunale come testimonianza e di distribuirli alle scuole come implementazione del programma dell'ultimo anno di studio; tanto mi sembra suggerisca sia l'integrità di un così folto pubblico, sia la presenza di un nutrito numero di studenti attenti partecipi e presenti fino alla fine.

Maria Stella Eisenberg

Le corrispondenze

di Francesco Capo

Amo la parola corrispondenza. Ha diversi significati: può indicare un rapporto di coincidenza, analogia, uguaglianza, oppure una relazione di interdipendenza. Poi c'è la corrispondenza d'amorosi sensi, cioè la reciprocità di sentimenti, di affetti e la corrispondenza nel senso di scambio abituale di lettere. In fin dei conti anche la vita è un po' corrispondenza: perché incontriamo proprio quella persona? Perché viviamo una determinata esperienza in un determinato momento? Questa rubrica vuole essere una periodica corrispondenza di corrispondenze. Le parole, i suoni, i colori, i profumi si rispondono. Una poesia del Trecento può ricordare una canzone degli anni sessanta. Un dipinto del 1500 "dialoga" con una scena di un film hollywoodiano. Tutti generano sensazioni, emozioni, sentimenti. I collegamenti sono miei o presi qua e là. Le emozioni o i pensieri che suscitano sono invece totalmente personali. Ma potrebbero benissimo corrispondere a quelli di chi legge!

Talvolta la realtà fa male alla vista. Bisogna chiudere gli occhi e iniziare il viaggio; meglio se verso mondi immaginari, dove il paesaggio è sereno e il clima di perfetta concordia e felicità. Il giovane Dante Alighieri scrive un sonetto, "Guido i' vorrei...", in cui sogna di viaggiare per mare su un vascello con gli amici Guido Cavalcanti e Lapo Gianni De' Ricevuti, senza che alcuna tempesta possa impedir loro di stare insieme, uniti dagli stessi desideri e in compagnia delle loro donne. È un vascello dell'amore, esattamente come quello cantato dai Beatles in "Yellow submarine": *«facciamo una vita*

comoda / e abbiamo tutto quel che ci serve / cielo azzurro e mare verde...».

Anche Charles Baudelaire cerca disperatamente consolazione dagli affanni della vita moderna e sembra trovarla in un viaggio immaginario, su un vagone, verso un luogo di intatta purezza che è forse l'infanzia. Così in "Moesta et errabunda" tratta dalla raccolta "I fiori del male":

*Dimmi, il tuo cuore a volte, Agata, prende il volo
lontano dal nero oceano dell'immonda città,
là, verso un altro oceano dove la luce esplose,
chiaro, azzurro, profondo come la verginità?*

Dimmi, il tuo cuore a volte, Agata, prende il volo?

*Il mare, il vasto, consola i nostri affanni!
Quale demone ha dato al mare, rauca cantante
che l'organo immenso dei venti rombanti accompagna,
questa sublime funzione di ninnananna?*

*Il mare, il vasto mare, consola i nostri affanni!
Rapiscimi, vagone! Portami vai con te, nave!
Lontano! Lontano! Qui il fango è fatto dei nostri pianti!
È vero che a volte il triste cuore d'Agata
dice: Lontano dai rimorsi, dai crimini, dai dolori,
rapiscimi vagone! Portami con te, nave!*

*Come sei lontano paradiso profumato,
dove sotto un cielo azzurro tutto è solo amore e gioia,
dove tutto ciò che si ama è degno d'essere amato,
dove nella voluttà pura il cuore annega!
Come sei lontano paradiso profumato!*

(Continua a pagina 23)

La Bottega del Caffè



IN...CANTO TEATRALE (AL DON BOSCO)

APRE CON RUCCELLO

Parte domani sera, alla ore 21.00, la rassegna "In...canto teatrale" con la direzione artistica di Anna D'Ambra. La rassegna, come annunciato la scorsa settimana, si è spostata dal Teatro Caserta Città di Pace di Puccianiello al Teatro Don Bosco dei Padri Salesiani in Via Roma. Ad aprire la stagione *Weekend*, di Annibale Ruccello, un testo forse meno noto fra la produzione dell'autore stabiese, ma altrettanto interessante. In scena Margherita Di Rauso con Giulio Forges Davanzati e Brenno Placido diretti da Luca De Bei.

Lo spettacolo vinse il premio Idi nell'edizione del 1983. Il premio prevedeva la produzione della messa in scena, che avvenne il 2 novembre 1983 al Teatro dell'Orologio di Roma. Nel gennaio del 1986 Ruccello ne fece un nuovo allestimento, con la sua stessa regia, che debuttò al Teatro Nuovo di Napoli. Quello stesso anno Ruccello moriva in un incidente stradale.

Weekend è incentrato sul personaggio di Ida, una professoressa che lascia il suo profondo e magico Sud per trapiantarsi a Roma, dove impartisce lezioni private «a ragazzini tonti e pruriginosi». Ida immagina di assassinare i suoi giovani e occasionali amanti: è il solo modo che ha a disposizione per «ribellarsi e affermarsi».

A SAN LEUCIO... TESSUTO

All'Officina Teatro, in Via dei Platani a San Leucio (sabato 26 alla ore 21.00 e domenica 27 alle ore 19.00) la compagnia "Cascina Barà" presenta *Tessuto*, di Alessandra De Luca, con Daniela Scarpati. Riporto dalle note. «*Immagini e visioni di una ragazza in cerca di sua madre in un paese straniero compongono uno spettacolo basato sull'interazione fra recitazione, disegno dal vivo e musica live. I tre aspetti sono a tal punto compenetrati che non possono sussistere l'uno senza l'altro e creano un equilibrio sottile che attraversa l'azione teatrale, l'improvvisazione e la performance visuale. Le immagini proiettate che compongono la scenografia vengono guidate e animate da un artista dal vivo attraverso una tavoletta grafica, spaziando dal semplice segno fino a raggiungere un certo grado di complessità. Contemporaneamente il musicista interagisce attraverso brani preregistrati e interventi acustici dal vivo di basso e chitarra. La protagonista racconta la storia sua e di sua madre, legge il diario sul tessuto, ricorda, crea immagini e cantilene mentre la scena si trasforma sotto gli occhi dello spettatore e segna il mondo interiore del personaggio. Un esperimento, un monologo ma non troppo: la musica, il diario di tessuto e il disegno si alternano come personaggi che accompagnano l'attrice, la provocano, mutano il suo stato d'animo o seguono il suo racconto. La scena si satura di sensazioni e di poesia, per poi trascinare con modalità espressive diverse gli spettatori in un abisso di ombre e poi di nuovo su in alto verso immagini poetiche sfuggenti. Un tipo di teatro sociale e visivo che indaga due ordini di conflitti contemporanei: l'esclusione dello straniero che trova la sua deriva nell'annientamento dell'individualità, e l'impossibilità di comprendere in pieno il punto di vista dell'altro all'interno di un rapporto intergenerazionale, in specifico quello tra madre e figlia.*

NAPOLI. CARPENTIERI AL NUOVO

Al Teatro Nuovo di Napoli (Sala Assoli), dallo scorso martedì e fino al 27 ottobre, *Fuori* interpretato e diretto da Renato Carpentieri con Valeria Luchetti e Stefano Patti. Lo spettacolo, prodotto da "Fondazione Teatro Salerno Contemporanea Teatro Stabile d'Innovazione" si ispira al romanzo "À la porte" di Vincent Delecroix, e ha inaugurato, in prima nazionale, il cartellone allestito da Michele Pagano per l'Officina Teatro di San Leucio. Nella pagina affianco una breve recensione dà conto dei buoni motivi che lo spettacolo offre per indurre a una trasferta partenopea.

Umberto Sarnelli

AL COMUNALE, DAL 1° NOVEMBRE.

"SERVO PER DUE"

Lo spettacolo che da venerdì 1° novembre a domenica 3 aprirà la stagione 2013/14 del Teatro Comunale è il frutto della collaborazione fra il Gruppo Danny Rose e la Compagnia Gli Ipocriti, accomunati dall'idea di mettere in scena un classico della Commedia dell'Arte, rivisitato in chiave moderna. Il testo, infatti, è il risultato della traduzione e dell'adattamento che Pierfrancesco Favino e Paolo Sassanelli (che firmano anche la regia dello spettacolo), con Marit Nissen e Simonetta Solder hanno fatto di "One man, two guvnors" di Richard Bean, a sua volta liberamente tratto da "Il servitore di due padroni" di Carlo Goldoni.



Limitandoci al testo, occorre rilevare che esso ha una sua "storia", della quale qui possiamo soltanto accennare i dati salienti. Si parte da Goldoni e dalla sua riforma del teatro, che non elimina i lati positivi della Commedia dell'Arte, ma ovviamente li supera e li modernizza al tempo stesso; si passa per l'adattamento realizzato dal noto commediografo inglese Richard Bean, il quale si ispira a Goldoni, ma ne fa un testo diverso e più vicino a noi, che ha riscosso un lusinghiero successo; si arriva, infine, al riadattamento che andrà in scena a Caserta e nelle altre "piazze" italiane, ad opera di Favino e dei suoi collaboratori, che si segnala per una sua valenza comica, per il ritmo movimentato, per la combinazione di commedia visiva e verbale. Parte integrante dello spettacolo, inoltre, è la musica, eseguita dal vivo da una piccola orchestra, formata di quattro elementi.

Pochi cenni sulla trama, a beneficio del lettore che non conosce la vicenda. Negli anni '30, il nostro Arlecchino moderno, di nome Pippo, si trova male ed è depresso, avendo perduto il lavoro. Ossessionato dal bisogno e dalla necessità di mangiare, dopo vari tentativi, accetta di lavorare contemporaneamente alle dipendenze di due padroni. Il che, mentre gli darà la possibilità di raddoppiare salario e pasti, gli addosserà un doppio carico di lavoro. Egli, infatti, dovrà ricordare quali ordini gli verranno impartiti e da chi... Col passare del tempo, frequentando le due case, Pippo scopre che entrambi i padroni sono malfattori, pericolosi anche per lui, che, per mantenere il lavoro, dovrà evitare di far capire all'uno che sta lavorando anche per un altro...

Da sottolineare, infine, che nel lavoro che si andrà a vedere sono rispecchiate, ovviamente, le idee teatrali del Gruppo Danny Rose, espresse nel loro "manifesto", da cui si traggono i seguenti propositi: «un teatro che consideri lo spettatore parte del processo creativo», «un teatro popolare», «un teatro che avvicini il pubblico al suo spirito più autentico, la vita».

Menico Pisanti

Al Via l'Autunno musicale in Terra di Lavoro Eri Mantani: il fascino giapponese della sonata

Mirato a colmare un paesaggio artistico locale decisamente sempre più asciutto, l'Autunno musicale organizzato dall'Associazione Anna Jervolino andrà decisamente a riempire per ben due mesi e mezzo, con qualcosa di diverso dal solito calcio, i week-end dei melomani della provincia di Caserta. Con un programma variegato che sottolinea le due linee direttrici del festival: una, proposta dall'Associazione, di virtuosismo interpretativo, in particolare al pianoforte, e l'altra tematica (*Itinerari barocchi*), proposta dall'Orchestra da Camera di Caserta sotto la direzione del Maestro Antonino Cascio. Nell'ambito del suddetto *Pianofestival* la presente edizione vanta nomi di rilevanza dell'arte pianistica: Eri Mantani, Davide Franceschetti, Olaf John Laneri, Marco Vincenzi, Paola Volpe, Paolo Bordoni, Enrico Pace, Filippo Gamba e Oliver Kern.

Eccoci dunque al Museo Campano di Capua al concerto di apertura con la giapponese Eri Mantani (con Paola Volpe le uniche rappresentanti del gentil sesso), che sabato ha aperto in trionfo un festival che si annuncia interessantissimo proprio nella sua diversità. La prima parte ha incluso cinque sonate, delle quali le prime quattro - brevissime ma rappresentative - di Domenico Scarlatti, seguite dal "primo amore" Franz Schubert - autore che ha consentito all'artista, oltre al primo premio all'importantissimo omonimo Concorso pianistico di Dortmund, anche la soddisfazione di vincere il premio della miglior interpretazione di un brano di Schubert offertole dal Concorso Casagrande di Terni.

La scaletta in due tempi riflette - sia prima che dopo l'intervallo - le possibilità fisiche e perché no affettive, con cui la pianista ha inteso impegnarsi nell'illustrare il crescente patetismo richiesto dagli spartiti, a partire dalle placide sonate di Scarlatti alla pateticità brahmsiana della Rapsodia nr.1 in si minore op. 79. Naturalmente transitando, nella Sonata in la maggiore D664 appunto, per l'apparente semplicità melodica schubertiana (simil-Mozart, per intenderci), che però ogni tanto passa dal pianissimo agli accordi più risaltati, mantenendosi tuttavia in un discorso di impeccabile fluidità che ha reso Eri Mantani maestra indiscussa dell'interpretazione schubertiana.

Molto simile alla prima parte la scaletta della seconda: infatti, partita dai due pezzi di Couperin scritti inizialmente per clavicembalo - strumento che l'onomatopeia mette molto più in luce del pianoforte - comincia dallo stesso Settecento per arrivare, dopo un secolo, a Beethoven - colui che ha tanto rivoluzionato la sonata. In particolare



anche questa conclusiva, la nr.21 op. 53 in do maggiore soprannominata *Aurora*, che per esempio cambia dominante dal do "di titolo" in mi, invece che di sol. Tuttavia Eri Mantani è riuscita, oltre che assestare le numerose idee musicali del *Rondò* (questa sonata fu definita "l'*Eroica* per pianoforte"), anche a creare all'inizio quell'indescrivibile atmosfera di *rêverie*, così ben congiunta al fascino del museo capuano.

Di ritorno a Capua dal Sol levante dopo tre anni, la pianista Eri Mantani non ha potuto trattenere l'emozione quando alla fine ha ringraziato tra le lacrime un pubblico folto, molto affettuoso, a cui l'artista ha regalato di cuore tre bis - Chopin in primis...

Corneliu Dima

A parer mio...

Al Teatro Nuovo di Napoli (Sala Assoli), dallo scorso martedì e fino al 27 ottobre, in scena *Fuori* interpretato e diretto da Renato Carpentieri con Valeria Luchetti e Stefano Patti. Vale la pena, magari abbinando una piacevole passeggiata a Napoli, assistere a questo intenso lavoro, già presentato in anteprima all'Officina Teatrale di San Leucio.

Al centro della vicenda le elucubrazioni intellettive di un eccentrico professore di filosofia la cui "lucidità allucinata" segna i momenti salienti di una intera giornata,

fuori dalla propria casa di cui ha dimenticato le chiavi.

Fuori dall'ambito domestico il vecchio professore scopre la propria incapacità di affrontare il mondo. Il "fuori" diviene la metafora di un senso di emarginazione, di "alterità" rispetto al mondo reale, del quale non può non constatare la stupidità, la volgarità, l'assoluta attaccamento ai fatti, alle cose, che esclude qualsiasi riferimento alla fantasia.

Ed è proprio in questa realtà-irreale che il vecchio professore si rifugia, per testimoniare il proprio disgusto. Nella sua solitudine o nei suoi incontri "fantastici" (il padre e la figlia morti) scopre il valore della fantasia, e quindi dell'Arte, e individua pertanto una via di salvezza.

Ros. Car.

«Processi di produzione di butanolo da prodotti secondari della produzione di Biodiesel»: questo l'argomento della tesi discussa da Fabrizio Cefarelli per conseguire, il 16 ottobre scorso, la laurea in Ingegneria industriale. Al neo "dott. ing.", concittadino ma in procinto di far ritorno nella Capitale per la prosecuzione dei suoi studi, e ai più stanziali familiari, felicitazioni e auguri dagli amici del Caffè.

Pentagrammi di Caffè



Alzi la mano chi non ha pensato, almeno una volta, negli anni '70 (l'età non ha importanza) che la PFM fosse il più grande gruppo di *progressive rock* italiano. Chi, almeno una volta, non è rimasto estasiato ascoltando *Impressioni di Settembre*, o chi non ha avuto la folgorazione dinanzi ai crescendo di *È festa*, o è riuscito a restare impassibile a *La carrozza di Hans*... eccetera eccetera.

La PFM è storia del rock italiano. Grandissima band, composta da musicisti sopraffini, che ha sempre saputo espandersi dal rock al jazz senza perdersi in sterili esibizionismi strumentali e al tempo stesso perseguendo uno sperimentalismo allo stato puro in ogni disco e in ogni concerto. Basti pensare che non c'è una sola versione dei loro brani suonata allo stesso modo. Sembra che abbiano dato qualcosa come 5.000 concerti. E riuscire ad essere ogni sera nuovi e vitali è davvero un piccolo miracolo che gli va riconosciuto. Ora la PFM, ovvero la Premiata Forneria Marconi, centra un esperimento titanico e si presenta con un doppio cd e un triplo vinile da far saltare dalla sedia. Semplicemente eccezionale: *PFM in Classic*. In pratica da Mozart a *Celebration* senza timori reverenziali e alla faccia del marketing. Mussida, Di Cioccio e Djivas si sono tuffati nel mare magnum della musica classica, dal *Flauto magico* di Mozart al *Guglielmo Tell* di Rossini. Le registrazioni, rigorosamente live, risentono enormemente della presenza palpitante del pubblico e non c'è che l'imbarazzo della scelta se perdersi nella *Danza Macabra* di Saint-Saëns, o in Dvorak, se farsi titillare i timpani dal *Nabucco* di Verdi o dalla *Suite Italiana* di Mendelssohn. E, niente paura, ci sono anche i capolavori della PFM. Così, senza soluzione di continuità, ci si può rendere conto della potenza di fuoco della band, quando

PFM In Classic

Franco Mussida attacca un assolo di chitarra con l'*Adagietto* dalla *Quinta Sinfonia* di Mahler che rinnova i fasti del suo chitarrismo inarrivabile. Ma dove li vogliamo mettere Franz Di Cioccio (batteria) e Patrick Djivas (basso) che sembrano dei ventenni alla loro prima scorribanda nel progressive rock? Assieme al moog di Alessandro Scaglione e alla magnifica Symphonic Orchestra diretta magistralmente da Bruno Sartori, ragazzi, non ce n'è per nessuno!

Questo In Classic è davvero musica per le nostre orecchie. Melodie supreme della musica classica che rivivono con questi tre eterni ragazzi innamorati del loro mestiere. Musica magnifica. Un capolavoro di note ispirate ai grandi della musica classica, capaci di lasciare un segno ancora oggi, che rivivono per mano di un gruppo come la PFM. Partiture immortali e la bravura degli interpreti attuali, che è fuori discussione, e così ogni dettaglio trova la sua collocazione precisa anche in mezzo a partiture sterminate, lunghe e complesse. Per la PFM non è mai venuta meno la motivazione che suonare significa divertimento allo stato puro. Forse proprio per questo mettersi a giocare con "i miti". Rispettandoli, ma al tempo stesso interpretandoli in una maniera che definire superlativa non rende completamente tutta la complessità dell'operazione. Gli artisti della PFM non avevano certo bisogno di una dimostrazione di grandezza come questa. Ma *In Classic* è la riprova di una statura artistica praticamente leggendaria di questi signori assoluti della musica. L'esecuzione dei brani si avvale della partitura originale ma con inserimenti di musica creata ad hoc dalla PFM, per una lettura trasversale e sperimentale di ogni brano. Gli arrangiamenti inediti della band sono un incontro di stile classico ed elettrico, in una sintesi musicale libera da condizionamenti. La musica classica in una visione contemporanea,

spaziando nel repertorio classico di autori immortali con la più totale libertà di farlo.

Basta ascoltare pochi minuti di In Classic per rendersi conto che la musica è una delle espressioni più esaltanti della creatività umana. L'importante è sapere ascoltare senza pregiudizi. Scoprendo sempre nuovi punti di vista. Come il punto di vista di questi straordinari musicisti. Capaci di rinnovarsi sempre. E di darci da anni tanta buona musica da ascoltare. Buon ascolto.

Alfonso Losanno



Doralisa Barletta - Enzo Faraldo - Andrea Giuntini - Gianni D'Argenzio

Latitudini Mobili

Per trascorrere in allegria il 1° novembre, l'associazione *Informazione, Cultura e Spettacolo* promuove una insolita serata jazz che vedrà protagonisti Doralisa Barletta, voce, Gianni D'Argenzio, sax, Andrea Giuntini, tastiere, ed Enzo Faraldo al contrabbasso. I quattro musicisti, amici da tempo immemore, propongono un repertorio articolato che, attraverso pregressi studi monotematici, li ha condotti ad approfondire, oltre al jazz *strictu sensu*, la canzone d'autore, le canzoni francesi, le musiche brasiliane, i grandi classici del rock, attraverso una rielaborazione accurata del contesto di provenienza, con grande lavoro da parte della cantante per studiare gli idiomi di pertinenza delle canzoni e da parte dei musicisti tutti per carpirne l'essenza nonostante la diversa provenienza.

Questa formazione, attiva da diverso tempo, si è data il felice e appropriatissimo nome di *Latitudini Mobili*. Non resta che augurare ai futuri spettatori un piacevole "viaggio" nel mondo della musica che, come sempre, sa aprirsi una finestra sul mondo perché, come dice Falletti, «La musica è il viaggio e la meta del viaggio stesso».

Maria Pia Dell'Omo

Quando: 1° novembre, dalle 20.30

Dove: Risto-pub "Sud" Via Galatina 138 (S. Clemente)

Informazioni e prenotazioni: 366.7185598 - 338.9178790

<http://www.facebook.com/events/181919185330348/>

Sabba & gli Incensurabili

Una musica intrigante

Si chiamano “Sabba & gli Incensurabili” e rappresentano una nuova realtà sul panorama musicale nostrano e, oserei dire, nazionale: la band, composta da Salvatore “Sabba” Lampitelli (voce, chitarra e kazoo), Alessandro Grossi (flauto traverso, sax, armonica, *programming*), Alessandro Mormile (*lead guitar* e *backing vocals*), Luca Costanzo (basso e *backing vocals*) e Francesco Del Prete (batteria e percussioni), si propone in modo simpatico e innovativo, coinvolgendo per la sua bravura musicale accompagnata a un pizzico di ironia.

Il loro ultimo lavoro, “Nessuno si senta offeso” (label *BulbArtWorks*, distribuzione *Audioglobe*), è un disco pieno di umorismo, una suadente satira in dieci *tracks* che indaga, spoglia e mette sul palco i disagi della generazione odierna, tra giovani migranti in cerca di un futuro migliore, gli amici di sempre che hanno riposto nel cassetto i loro sogni più arditati, le frustrazioni di un onesto lavoratore che è costretto a farsi giustizia da solo; storie di periferia “ai margini della città” raccontate con bonario spirito canzonatorio e allusioni continue al fatto che nelle nostre vite ci possa essere spazio per qualcosa di più: una nostalgia, un amore da inseguire, la propria identità, «un'opinione stabile», come dice uno dei loro brani. Il linguaggio, come l'atteggiamento, è volutamente quotidiano e colloquiale perché cerca di far arrivare con la semplicità certi messaggi, in uno stile puramente oratorio che “castiga, ridendo, mores”. Quando salgono sul palco scoppia l'allegria, si viene trascinati da quei suoni meticcii, figli dei diversi interessi dei membri della band (*folk, rock, prog rock, rhythm'n'blues, soul*); i ragazzi sanno essere sempre interessanti, si muovono bene sul palco e lo animano degnamente, creando atmosfere un po' *bohémien* e retrò in una sorta di caleidoscopio musicale che consente loro di muoversi agilmente attraverso i vari stili, conferendo un sapore particolare agli arrangiamenti dei loro testi e la capacità di far rivivere il passato attraverso la rivisitazione di pietre miliari come “Basta che mi vuoi” degli Showmen, brano con cui sono stati ospiti al premio Mario Musella lo scorso 20 settembre, accanto a voci come gli Osanna e Brunella Selo. Parimenti degna di nota è la cover di un brano di Conte, “Via”, cui l'indagine di questi giovani dona sfumature inesplorate, emozionando con colori tetri e la voce arrochita di Sabba, dotata di una straordinaria duttilità che ben gli consente di affrontare momenti più intimistici o di prestarsi al gioco dell'irriverenza con grinta e *savoir-faire*.

A partire dal 2011 gli *Incensurabili* conquistano premi e riconoscimenti, partecipando e classificandosi vincitori al contest *Emergenza Indie*, al *Nano Contest* a Ercolano, al *Musica in Libertà* e al *Festival-pub Italia* a Milano; ricevono inoltre il premio *Rete dei Festival* del *Disco Days* come rivelazione dei live estivi 2012, in collaborazione con il Meeting delle Etichette Indipendenti (MEI), partecipano come ospiti al *Premio Bianca D'Apronte* 2013. Attualmente sono in semifinale per il *Premio Fabrizio De Andrè* a Viterbo. Il solo tour di “Nessuno si senta offeso” ha toccato ben 150 tappe, tra cui Roma, Milano e Catania.

«A prescindere dal numero delle date, abbiamo viaggiato tantissimo e visto posti davvero belli e, soprattutto, incontrato persone fantastiche che ci sostengono e ci motivano a continuare il nostro – si spera! – lavoro». Gli *Incensurabili* sono molto attivi sul territorio non solo musicalmente, ma supportando e militando in varie associazioni tese alla salvaguardia del territorio. A tal proposito è da citare il video che la band ha girato per *Individui*, incentrato sull'emergenza rifiuti: a Frattamaggiore, sotto l'asse mediano, tra i cumuli di immondizia, i membri del gruppo si esibiscono con tanto di mascherina eseguendo il brano “Ai margini della città”, dove «tra le strade piene di monnezza e un'insolita brezza», testimoniano il loro impegno quotidiano contro una situazione che ci tocca molto da vicino. Lo stesso brano esorta i cittadini del meridione a non abbandonare la propria dimora, per resistere e darsi una possibilità concreta, nonostante tutti i problemi che conosciamo benissimo, perché «non si può negare che c'è un mare che a vederlo in cartolina sembra di cristallo», mentre «su a Milano troppa nebbia, non si vede il mare». La band sta già lavorando al nuovo disco, cui seguirà un nuovo tour; l'attendiamo con impazienza, augurandole un buon lavoro “incensurabile”!



Maria Pia Dell'Omo



Tavole e contorni

Quella dedicata al *Doctor Who* è una delle serie di fantascienza di maggior rilievo a livello mondiale. Adesso, ma la notizia girava da qualche mese, è stato confermato che farà la sua apparizione sulle pagine di *Topolino* una storia in tre parti liberamente ma chiaramente ispirata al *Doctor Who*. Non è ancora chiaro quando la storia verrà pubblicata, ma presumibilmente a ridosso del cinquantenario della serie di fantascienza britannica, così come è probabile che a questa scelta non sia estranea la circostanza che, da qualche settimana, la Panini è diventata la casa editrice italiana del rotidore più famoso di tutti i tempi.

A confermare la realizzazione della storia è stato in primis Tito Faraci, sceneggiatore storico di *Topolino*, *Dylan Dog* e *Tex*, che ha dichiarato sul noto social network *Twitter* di aver fatto da editor a una storia di *Topolino* con queste determinate caratteristiche. Dopodiché è arrivata un'ulteriore conferma, sempre via *Twitter*, di Jacopo Cirillo, il quale ha ammesso di essere lo sceneggiatore incaricato di scrivere la storia. A tutti i fan impazienti non resta altro che aspettare, quindi, per godersi questa storia in tre parti, sperando che sia resa giustizia al viaggiatore del tempo più famoso della tv mondiale.

Orlando Napolitano





ARRIVA LA CORAZZATA MILANO

Domenica prossima (inizio alle 18,15) arriva al Palamaggiò la squadra da tutti indicata come la corazzata del campionato, ovvero l'Olimpia Milano targata Armani Jeans, di proprietà dello stilista italiano più famoso nel mondo. Sarà un banco di prova molto importante per i bianconeri, in testa alla classifica dopo due turni di campionato. In verità dovessimo giudicare dai primi 60 minuti di questo campionato, saremmo autorizzati a pensare che per lo scudetto ci siamo anche noi. Ma è presuntuoso al massimo un giudizio di questo tipo, dal momento che siamo solo alla partenza della stagione e - attenzione, rileggete - ho parlato di 60 minuti (40 contro Venezia e 20 di Pesaro), perché poi, nei secondi venti di Pesaro, siamo dovuti necessaria-

mente tornare con i piedi a terra dopo aver volato oltre i limiti dell'immaginario.

Mi chiedevo il perché della metamorfosi. Siamo forse pochi? Siamo troppo giovani per mantenere la tensione viva per la durata della partita? Chissà, ma forse una buona riflessione del caro mio collega scribacchino Rosario Pascarella mi ha aperto la mente: la Juve così com'è strutturata non può permettersi di pensare, deve giocare di istinto senza fermarsi mai a riflettere. Questo giudizio lo faccio mio e forse, chissà, ha ragione Rosario. Le prossime giornate ci diranno quali sono i confini oltre i quali non sarà possibile illudersi. E si comincia subito. Milano... evocazioni, emozioni, ricordi, playoff, lo schiaffo di Tato Lopez a Peterson che lo aveva chiamato tupamaro, la finale scudetto vinta al Forum di Assago contro la Milano di Mike D'Antoni, e chi più ne ha più ne metta. Ma questa è storia (della quale dicono sia io il depositario). La realtà moderna è altra. Milano che insegue uno scudetto da tanto, una final four di Eurolega che non ricorda più, Milano che alla fine di ogni dispendiosa stagione si trova nelle mani quintali di lenticchie e manco un risultato decente, se non consideriamo le finali perse con Siena fortissima e con Siena mediocre. A soccombere sempre loro, i milanesi. Ora hanno tolto ai senesi la guida tecnica e un giocatore di importanza unica, David Moss. Indebolendo l'avversario e rinforzando se stessi sperano di giungere allo scudetto.

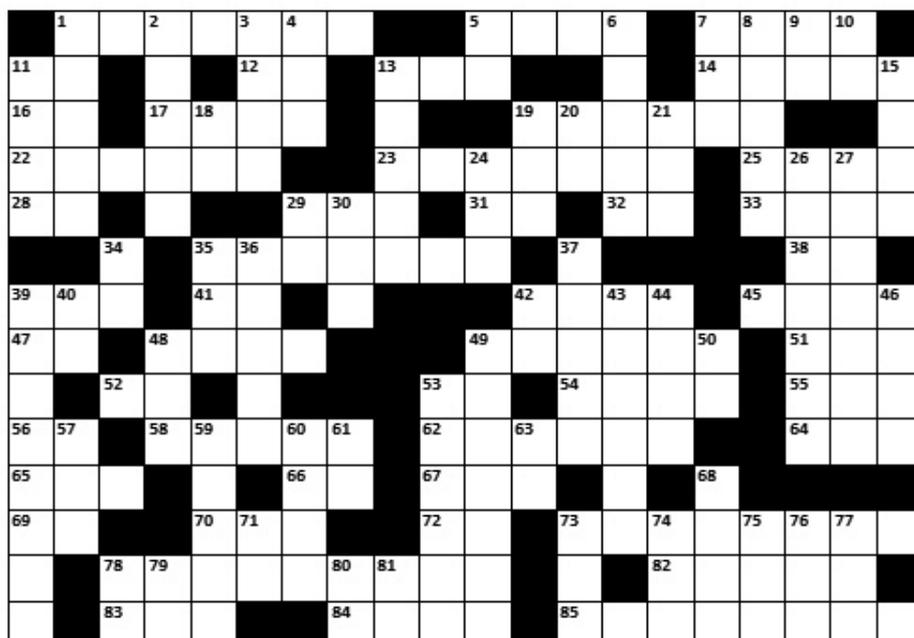
CRUCIESPRESSO *Claudio Mingione*

ORIZZONTALI

1. Giorgio, tra i grandi pittori italiani del novecento - 5. Li portavano i re Magi - 7. Quelli degli Apostoli sono nel Nuovo Testamento - 11. Il contrario di no - 12. Il dittongo di voilà - 13. Pronti... - 14. La *Evita* degli Argentini - 16. Escursionisti Esteri - 17. Tra i peccati capitali - 19. Fryderyk famoso musicista polacco, il poeta del pianoforte - 22. Prestigiosa industria aeronautica italiana - 23. Gioacchino, il grande compositore del "Barbiere di Siviglia" - 25. Il nome di Stravinsky - 28. Sigla di Teramo - 29. Il nome di un Kennedy - 31. C'è anche quello greco - 32. Le consonanti in asta - 33. Bruciati, aridi - 35. Dieta senza sale - 38. Sigla di Asti - 39. Spesso si associa al meno - 41. Le consonanti in vico - 42. Così è detto il Museo d'Arte Moderna di New York - 45. Può essere geniale - 47. Il nome dell'attore Pacino - 48. Segno zodiacale - 49. Moglie di Ercole - 51. Ingegnere... sulla busta - 52. Sigla di Bari - 53. Simbolo chimico del calcio - 54. Popolo della civiltà precolombiana - 55. Nota del Redattore - 56. L'inizio di articolo - 58. Padre, papà - 62. Vulcanici colli romani - 64. Istituto Affari Internazionali - 65. Piccolo difetto - 66. Arezzo in auto - 67. Metodica diagnostica radioimmunologica (sigla) - 69. Istituto Ortopedico - 70. Tomografia Assiale Computerizzata - 72. Simbolo del milligrammo - 73. Domenico famoso compositore aversano - 78. Ludwig van, senz'altro tra i più grandi della storia della musica - 82. Prestigioso marchio della moda italiana - 83. Grosso autoarticolato - 84. Può esserlo... marino - 85. Tranquillo. pacifico.

VERTICALI

Verticali: 1. Il "frutto" delle api - 2. La sua tela è micidiale per gli insetti - 3. La città campana del "giglio" - 4. Direzione Investigativa Antimafia - 5. Preposizione semplice. - 6. Jeremy, l'attore britannico premio oscar per *Il mistero Von Bulow* - 7. Sigla di una benzina italiana - 8. Fastidioso parassita, più noto come "verme solitario" - 9. Sigla di Terni. - 10. Satellite naturale di Giove - 11. Precede... Pagine Gialle - 13. Il più grande e celebre compositore Italiano - 15. Sono l'opposto dei bianchi - 18. Il



dittongo in poi - 19. Centro Sportivo Italiano - 20. La formula chimica dello ioduro di idrogeno - 21. Lo "stop" dei gran premi di automobilismo - 24. Società per azioni - 26. Formano una scala - 27. La più importante città portuale belga - 29. Sigla di Torino - 30. Il nome della Campagnoli, indimenticata prima valletta di Lascia o raddoppia? - 34. Simbolo chimico del rutenio - 35. Progenitore, antenato - 36. Trattamento estetico esfoliativo tipo "peeling" - 37. Fiacca, svogliata - 39. Niccolò, il celeberrimo violinista italiano... che non dava il bis - 40. Articolo maschile - 42. Sigla di Messina - 43. Antica popolazione della Mesopotamia - 44. Prefisso per aggettivi, con valore superlativo - 46. Aspri, acidi - 48. Sulla tastiera del computer indica il tabulatore - 49. Incurabile, malefico - 50. Le vocali in cappa - 53. Il nome della giornalista Lasorella - 57. Può essere "confesso" - 59. L'altro in latino - 60. Johann Sebastian, uno dei più grandi geni della musica - 61. Sigla di Oristano - 63. Simbolo chimico del bario - 68. Malattia o difetto ereditario - 71. Azienda Trasporti - 73. Quello di Nola è il polo commerciale più grande d'Europa - 74. Vaccino trivalente (sigla) - 75. Royal Air Force - 76. Canti, carmi lirici - 77. Sacerdote in breve - 78. British Telecom - 79. Esercito Italiano - 80. La bocca... latina - 81. Sigla di Venezia.

Ma già subito devono passare per le forche caudine, che non sono lontane, sostituite al secolo dal Palamaggiò. Con coach Banchi, rivelazione della stagione passata, e David Moss, in campo buoni centri, e Wallace, ex Barcellona, e ancora il divino Langford. Al loro fianco il più importante talento della nuova generazione, Alessandro Gentile. Lo definiamo casertano, ma di scuola principalmente paterna, anche perché scuole di basket a Caserta non ce ne sono più, son finite con l'era Marcelletti. Alessandro è un atleta di due metri con tanti muscoli, e con una difesa ancora da affinare, ma certamente è in questo momento l'italiano più interessante per gli agenti americani che lo vedono già in proiezione NBA. E poi, dico una cretinata, avete visto come sia aumentato il suo rendimento con la magica maglia numero 5, il numero di papà Nando? Ma al Palamaggiò domenica Milano dovrà fare i conti con gli scatenati bianconeri, con il solito grande pubblico tifante e se ha trovato quell'anima pugnandi che tanto è mancata ai rossi milanesi lo scorso campionato, potrà reggere l'urto, altrimenti li vediamo e li piangiamo. Per battere Caserta dovrà correre Milano, difendere e gettare nella mischia il sangue. Staremo a vedere...

C'ERA UNA VOLTA

DAVIDE ANCILOTTO, UNA STELLA CHE NON FECE IN TEMPO AD ACCENDERSI DEL TUTTO

Correva l'anno 1991, eravamo in settembre e la Juve si accingeva a giocare il suo campionato con lo scudetto tricolore cucito sulle canote. Tutta la città era molto orgogliosa di questa sua creatura, ma quella stagione fu tra le più tribolate della storia juventina. Grazie anche alle ottime notizie provenienti dall'Europa, i due americani Shaleford e Tellis Frank furono subito richiamati dalla NBA, il primo a Filadelfia con un mega contratto e "il Professore" a Minneapolis, e Caserta non aveva forze né mentali né economiche per trattenerne i due *coloured*. I soldi cominciarono a scarseggiare e Giancarlo Sarti fu quasi costretto a inventarsi due acquisti tra gli universitari che lasciavano proprio in quell'anno il college dopo i quattro anni canonici. Passi per Antony Avent, un'ala-centro che, pur essendo molto acerbo, già faceva intravedere cose buone, che l'avrebbero portato a una onorevole carriera nella NBA, ma l'altro, Marcus Kennedy, era una palla di lardo assolutamente inguardabile. Tre partite appena e poi fu rimandato negli States, e Sarti precipitosamente lo sostituì con Michael Thompson, un bahamense che era stato un'ottima riserva di Abdul Jabbar nei Lakers. In quel campionato la Juvecaserta, dopo figuracce in serie nella Coppa Campioni, si salvò ai ploy-out. Ma in mezzo a tanti errori, qualcosa di buono si fece anche in quella stagione. Sarti pescò nei vivai italiani due giovani che promettevano tanto. Brambilla, milanese, che poi fu solo un comprimario, e Davide Ancilotto.

Scaraventato tra i marpioni Gentile, Esposito e Dell'Agnello, dimostrò che anche se era un veneto doc, il suo Dna era da vero e proprio scugnizzo. Dopo pochissimo tempo conosceva tutte le parolacce napoletane e i proverbi, e fu subito in prima fila tra gli scherzi che com-



binavano ai danni di Stefano Ianniello, il massaggiatore. Era l'allegria, la simpatia, il compagno ideale per tante diavolerie da spogliatoio. Aveva a Caserta tra i tifosi tantissimi amici coetanei e parlava il nostro dialetto quasi alla perfezione. Tecnicamente poi i suoi progressi furono mostruosi e probabilmente l'unica cosa da salvare in quella stagione fu proprio il suo inserimento in un gruppo già collaudato, e addirittura campione d'Italia.

Aveva braccia smisurate e quando penetrava nelle difese avversarie sembrava che da un momento all'altro perdesse l'equilibrio, e invece prima di rimettere i piedi a terra aveva già scoccato il suo *layup* vincente. Alto due metri, c'era chi lo vedeva il Magic Johnson italiano. Anche se non era né guardia, né ala, e neanche play. Giocava e bene in qualsiasi ruolo. Aveva cominciato a giocare al calcio a Mestre, dove era nato, ma fu presto attirato dal basket. A Caserta condusse la Juve a due titoli Juniores, che all'epoca erano davvero importanti. Giocò in maglia azzurra 18 volte e conquistò l'argento agli Europei under 22. Quando la Juve Caserta era alla canna del gas fu preso dal Pistoia, ma l'anno dopo firmò con Roma e la sua stella ormai brillava tanto nel campionato italiano, ma non completò il suo ciclo, perché nell'agosto del 1997 un aneurisma cerebrale ce lo portò via.

Al torneo precampionato di Gubbio, mentre con la maglia giallorossa della Virtus Roma giocava contro i francesi del Nancy, si accasciò a terra come fulminato. Sette giorni dopo il ricovero all'Ospedale Filippo Neri di Roma, Davide moriva lasciando veramente un vuoto immenso in tutti gli ambienti. Aveva 24 anni. Al Palamaggiò i suoi amici ultras e la società vollero dedicargli una curva del Palamaggiò e a Mestre il vecchio palazzetto oggi porta il suo nome per ricordare a tutti il suo talento, e la sua enorme simpatia.

SOLUZIONE DEL CRUCIESPRESSO DEL 18 OTTOBRE

A	R	C	H	E	R	A	G	E	L	O	B	M	I		
P	A	S	T	R	E	N	G	O	U	V	A	R	I	N	G
T	G	O	G	O	L	T	O	T	A	R	A				
R	A	T	E	U	S	E	U	M	A	I	S				
I	A	S	S	S	I	C	R	O	S	T	A	T	A		
C	P	T	I	T	I	M	E	O	O	R	N	I	T	O	
C	O	P	E	R	T	O	A	N	R	O	T	T	I		
O	R	O	A	C	R	E	A	G	I	N	E	U			
T	S	C	I	A	L	I	C	A	R	C					
D	O	G	U	B	E	L	L	A	D	O	N	N	A		
L	E	S	P	I	N	O	L	O	A	C					
C	A	L	A	N	I	S	E	T	T	A	E	S	C	H	E
A	N	S	A	E	S	T	M	I	C	C	I	A			
N	E	O	T	A	U	R	O	M	A	C	H	I	A	T	
T	B	O	T	R	I	A	R	D	I	T	O	A			
I	T	A	L	I	A	I	O	N	I	O	A	P	O		

(Continua da pagina 17)

Le corrispondenze

*Ma il verde paradiso degli amori infantili,
le corse, le canzoni, i baci, i mazzi di fiori,
i violini che vibrano dietro le colline,
con le brocche di vino, di sera, nei boschetti,
-ma il verde paradiso degli amori infantili,
l'innocente paradiso dei piaceri furtivi
ormai è più lontano dell'India e della Cina?
Possiamo richiamarlo con grida lamentose,
e animarlo ancora d'una voce argentina.
l'innocente paradiso dei piaceri furtivi?*

Mi chiedo quando abbiamo perso la purezza di cui parla il poeta e come farla rivivere. Camminare eretti tra le macerie, con lo sguardo verso l'orizzonte, immaginando un'alba azzurra, cristallina può aiutare davvero a costruire un domani migliore?

GRAFICA

NAPPO S.a.s.
Pubblicità & Stampa

facebook

marketing idee

Concessionaria *il Caffè*

LE NOSTRE IDEE
ACCENDONO IL TUO BUSINESS



<http://graficanappo.promoforyou.net>



Il Natale è già qui!

Disponibili i nuovi gadget
a tema natalizio.



spedizione gratuita ancora per pochi giorni!

Ciao,

abbiamo appena pubblicato il nuovissimo catalogo con migliaia di gadget natalizi per le tue promozioni, tutti personalizzabili con il tuo logotipo.

Dai subito un'occhiata al nuovo sito <http://graficanappo.promoforyou.net> troverai tutte le novità del nostro catalogo Natale 2013 e centinaia di articoli in offerta sino al 50%!

Approfitta inoltre del codice coupon 10FORYOU per ottenere uno sconto ulteriore del 10% sul tuo ordine!

Scegli oggi stesso il tuo gadget ed inviaci il tuo logo, lo stamperemo con la qualità e la rapidità che hanno fatto di l'azienda leader in Italia per i regali promozionali.

Chiama subito un nostro operatore al 0823.301112

Rapido Semplice Sicuro

I TUOI ORDINI

INVIALI ON-LINE

<http://graficanappo.promoforyou.net>

Per maggiori informazioni
per la tua pubblicità sul settimanale
contattaci;

Tel. 0823 - 301112 Cell. 329 - 4493154
un nostro consulente ti spiegherà
tutto da vicino **SENZA IMPEGNO**

